ANNO 51 MATTINO TORINO, Domenica 22 Luglio 1917 MATTINO NUM. 201

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,25	4,25	1,50
Estero	36.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Kerenski assunto alla presidenza del Consiglio di Russia

L'azione del Governo contro i ribelli

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 19, ore 17,15. (consegnato il 21 mattino).

La repressione del movimento leninista, che viene definita dai circoli governativi una operazione di epurazione procede rapida ed energica. Tutta la notte è passata con una intensa caccia ai gruppi di marinai e soldati, ai ribelli delle bande della Guardia rossa di Lenin, alle schiere anarchiche. Si è costituito definitivamente il Comitato di salute pubblica composto del ministro socialista del lavoro, Skobeleff, del gerente del Ministero della Marina, Lebedeff, quali rappresentanti del Governo, col rappresentante del Comitato esecutivo operaio. Esso ha pieni poteri per trattare con le autorità militari per la repressione. Il centro di rifornimento è stato stabilito sulla piazza del Palazzo d'Inverno. I dintorni della piazza sono gremiti di automobili blindate, di furgoni, di automobili leggere che si tengono pronte a trasportare le truppe qua e là per la città dove venissero domandati rinforzi. Pattuglie di soldati e di cosacchi hanno continuato negli arresti delle automobili dei leninisti. Quasi dappertutto i ribelli si sono arresi senza opporre resistenza. Dove essi hanno tentato di reagire, sono stati ridotti al silenzio. In molti punti della città la folla degli operai antileninisti ha dato manforte ai soldati governativi. Alcuni anarchici sono stati giustiziati sulla strada, altri a stento si sono salvati dalla collera popolare.

Dopo sole ventiquattro ore di attacco le truppe governative sono penetrate in quasi tutti i quartieri di Pietrogrado ed hanno soffocato la rivolta. Rimangono alcuni centri di maggiore resistenza, soprattutto nella Viborgskaja e Petrogradskaja Storona, ma non si dispera di poterli ridurre anche essi presto alla sottomissione. La repressione senza dar quartiere si svolge in silenzio.

L'arrivo di altri rinforzi

Non si potrà forse mai ricostruire completamente questa strana e grandiosa battaglia che il Comitato socialista operaio insieme al Governo dà ai ribelli estremi. Nella notte e stamattina sono giunti numerosi nuovi rinforzi. Verso mezzanotte, per ordine del Governo, arrivarono un secondo reggimento di mitragliatrici, artiglieria da campagna e alcuni battaglioni di allievi ufficiali della Scuola di Peteroff. Un battaglione in pieno assetto di guerra è venuto dal fronte per mettersi a disposizione del Comitato esecutivo operaio. Si aspetta ancora l'arrivo di altre importanti unità da un settore della fronte poco lontano da Pietrogrado. Stamattina altre forze sono giunte; fra esse vi sono alcuni reparti di due reggimenti di mitragliatrici con più di centocinquanta mitragliatrici. Gli equipaggi della flotta del Baltico hanno pure inviato a Pietrogrado una loro delegazione per informarsi sulla situazione.

Il palazzo della Duma, dove continua a sedere in permanenza il Comitato esecutivo operaio, è custodito da due reggimenti con molte mitragliatrici e da artiglieria. Il ministro socialista del Lavoro, Skobeleff, che aveva iniziato la sua attività al Governo col noto discorso incendiario che vi telegrafai a suo tempo, ha arringato i soldati dicendo che talvolta le baionette e le mitragliatrici sono il migliore argomento e che egli non dubitava che esse sarebbero restate alla difesa di quella democrazia che lo ha mandato al Governo.

Arresti e perquisizioni

L'azione inesorabile del Governo dà intanto rapidamente dei risultati palpabili. La redazione del Novole " [illegible] *mia, che era stata occupata da una banda di anarchici con mitragliatrici, è stata sgombrata dopo un breve combattimento. Con ciò le forze di Lenin sembrerebbero essere per ora almeno in dissoluzione. Ieri notte giunsero ancora da Cronstadt tre incrociatori che mandarono subito i loro rappresentanti alla Duma per partecipare che i marinai insistono perchè tutto il potere sia dato al Comitato esecutivo operaio. Essi non sembrano tuttavia potere notevolmente rettificare la situazione a favore di Lenin.*

Continuano le perquisizioni e gli arresti in massa. In un solo quartiere operaio della Viborgskaja Storona sono state trovate più di centocinquantamila cartuccie con molti fucili. Dappertutto si scoprono depositi di bombe a mano incendiarie, di fucili, rivoltelle, casse di munizioni.

Appare più che mai evidente che la sommossa dei leninisti, esplosa in occasione della crisi ministeriale, era preparata, come abbiamo sempre detto, da molto tempo e si era organizzata metodicamente. Fra gli arrestati vi sono alcune figure particolarmente interessanti. Nei dintorni di Pietrogrado, a Parlosk, per ordine del Comando dello Stato Maggiore, è stata arrestata la signora Sumenson, che era in attiva corrispondenza con un capo dei Bolsceviki, tale Ganezki, andato da poco a Stoccolma insieme ad Angelica Balabanoff per partecipare alla conferenza zimmerwaldista. E' stato provato che il Ganezki comunicava con la Germania e non soltanto coi circoli socialisti, e che la Sumenson agiva come sua intermediaria. E' pure stato catturato uno sconosciuto, oltremodo sospetto, che si era dimostrato uno dei più violenti agitatori. Una perquisizione operata a casa sua ha portato alla scoperta di un intero deposito di armi, di munizioni, di bombe e di una fortissima somma di denaro di cui egli non ha saputo dare alcuna spiegazione. Un altro degli arrestati, vestito da soldato, che in un comizio pubblico aveva manifestato propositi incendiari definendo Lenin « il più onesto uomo della Russia » confessò di essere un antico gendarme del vecchio regime.

Un documento misterioso

Si sono potute arrestare anche due automobili cariche che lanciavano di gran corsa manifesti anarchici sui quali era scritto: « Sollevatevi e devastate! Bisogna confiscare subito i capitali e la proprietà privata ».

La folla, esasperata, ha ferito gravemente qualcuno degli arrestati presso i quali si sono trovati anche gravi documenti sospetti. Fra gli imprigionati si trovano pure molti operai acutamente ubriachi. Una perquisizione alla redazione dell'organo di Lenin, la Pravda, *ha fatto rintracciare, fra altro, un curioso documento che mostra una volta di più lo spirito che sta in fondo alla campagna del giornale. Si tratta di una lettera scritta in tedesco, proveniente da Haparanda (la città di confine fra la Svezia e la Finlandia) la quale approva calorosamente l'opera dei Bolsceviki ed esprime la speranza che essa possa trionfare completamente a Pietrogrado, confermando che essa è seguita con molto interesse e compiacimento in Germania. La lettera conclude che la vittoria della Germania è ormai assicurata e che bisogna solo affrettare l'avvento della pace. Il Governo tiene ancora segreto il nome che firma la lettera.*

VIRGINIO GAYDA.

La destituzione del Governatore

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 20, ore 2,14. (Consegnato il 21 sera).

Pochi minuti fa, nel cuore della notte, è finita la seduta del Consiglio dei ministri presso il Comando dello Stato Maggiore, seduta cui ha partecipato anche il ministro socialista Kerenski, tornato stasera dalla fronte. Kerenski ha espresso il suo vivo malcontento per l'attitudine debole e incerta manifestata dal comandante della circoscrizione militare di Pietrogrado, il generale Polovtzeff, nelle prime giornate della sollevazione. Polovtzeff si è difeso dichiarando di essersi sempre tenuto a contatto con il Comitato esecutivo operaio. Kerenski rispose che, come militare, in questioni militari non poteva dipendere da alcun Comitato. E' quindi stato destituito il Polovtzeff ed è stato nominato suo temporaneo successore il suo aggiunto Kusmin.

Stasera è arrivata dalla fronte una intera divisione di cosacchi. Essa ha dichiarato di avere avuto un mandato preciso da tutte le truppe cosacche: di inviare alla fronte le truppe della guarnigione di Pietrogrado e di selezionare gli operai leninisti lasciando a Pietrogrado solo quelli assolutamente necessari per i lavori di guerra.

Da parecchie ore dura stanotte una agitata seduta al Comitato esecutivo operaio che esamina la questione di Lenin e delle denuncie che sono state fatte sulla sua opera politica.

Kerenski alle truppe fedeli

Alle 10 di questa sera i ponti sulla Neva sono stati abbassati. Poco tempo dopo alcune linee tranviarie hanno ripreso il loro movimento. Ciò è stato come il perno della pacificazione definitiva sopravvenuta. Le strade centrali si sono ripopolate. Alle 11 di sera il ministro della guerra Kerenski, appena tornato dalla fronte, si è presentato sulla piazza del Palazzo d'Inverno, dove erano adunati i reggimenti cosacchi e le altre forze fedeli, ed ha pronunciato un lungo discorso appassionato, arringando i soldati perchè si stringessero compatti attorno al Governo e fossero disciplinati nella lotta contro l'anarchia.

La pace è tornata. La repressione è stata dura, ma fulminea. Si può dire che il Governo ha già vinto, almeno per oggi, la sua battaglia. E' inutile ricercare gli episodi della pacificazione che doveva essere rapida, energica, severa. Le truppe fedeli al Governo hanno agito con disciplina. Dove hanno trovato resistenza, hanno sparato senza esitazione. Dove la reazione ribelle era più forte, si è messa in azione l'artiglieria. Dopo poche ore i ribelli hanno abbandonato Lenin e le bande rosse, scompigliate, inseguite, arrestate, sono in grande parte scomparse.

Si tratta solo di vedere se la pacificazione si può considerare definitiva. Occorrerà ancora una politica energica e vigile. Per oggi si può constatare che anche il palazzo della Kschesinskaia, che durante parecchi mesi fu il centro dell'agitazione dei leninisti ed era stato sgomberato, è occupato dai cosacchi.

Tutto il giorno sono sfilate per le vie di Pietrogrado colonne di cavalleria, di artiglieria e di fanteria in pieno assetto di guerra, con i loro carriaggi, il prete, le vetture-ambulanza, e piccole schiere di bestiame provenienti dal fronte. Ancora pochi istanti fa è passato per la Moshkaia un reggimento di cosacchi venuti dal fronte. La musica in testa suonava per la via buia e vuota. I soldati agitavano grandi stendardi rossi con scritte bianche. A tratti cantavano in coro e riempivano la strada di un'onda sonora e tesia di guerra...

VIRGINIO GAYDA.

Il nuovo Governo provvisorio

PIETROGRADO, 21.

Il Principe Lvof si è dimesso. Kerenski ha assunto la presidenza del Consiglio, Tseretelli va al Ministero dell'Interno, Nekrassoff a quello della Giustizia, Terestchenko conserva il portafoglio degli Esteri. Il significato della crisi è un ristabilimento più energico dell'ordine.

La "Birjevija Viedomosti„ dice che Kerenski, nuovo primo ministro, conserverà temporaneamente il portafoglio della Guerra e della Marina. Tseretelli, ora Ministro dell'Interno, conserverà il portafoglio delle Poste e Telegrafi. Nekrassoff terrà provvisoriamente quello della Giustizia.

La scomparsa di Lenin

Capi massimalisti arrestati e rilasciati

Pietrogrado, 20.

Lenin fuggì, almeno per il momento. Le truppe fedeli, tra cui i cosacchi, sono lungi dall'essere soddisfatte che egli abbia potuto fuggire. Durante i due ultimi giorni le truppe arrestarono parecchi dei più noti massimalisti, rilasciandoli con rammarico. Su domanda expressa del Comitato esecutivo del Consiglio degli operai e soldati, si spera che il ritorno di Kerensky sarà precursore di misure pronte e vigorose contro gli agenti nemici e traditori. L'arresto dell'avvocato Kowlovsky e di altri è indubbiamente un indizio favorevole. Esiste tra i patrioti militari e borghesi il desiderio evidente di raggrupparsi attorno al Governo centrale, respingendo tutte le mezze misure e sbarazzandosi così una volta per sempre del cancro tedesco della corruzione. (Stefani).

Le informazioni dei corrispondenti inglesi
Verso la dittatura di Kerenski?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, ore 1,5. (consegnato il 21 mattino).

I disordini a Pietrogrado vennero calmandosi nella giornata di mercoledì e i telegrammi in data di giovedì ne annunciano la quasi completa fine. Il corrispondente del *Manchester Guardian* dice che a salvare la situazione contribuì anche la pioggia dirotta che inaffiò la capitale per l'intera notte di mercoledì. Egli prosegue affermando che i morti e i feriti nella ribellione ammontarono a un migliaio. Un certo numero di negozi vennero saccheggiati. Alcune circostanze provano che alla sommossa parteciparono agenti tedeschi. Giovedì, le botteghe e i ritrovi rimasero chiusi, mentre pattuglie di truppe governative e automobili blindate circolavano per la città disarmando e arrestando i ribelli. Verso sera l'ordine era ristabilito per tutta la capitale, tranne in due sobborghi popolari dove i leninisti e gli anarchici si erano concentrati. Le truppe stavano investendo i due quartieri.

I fatti più sintomatici della giornata furono gli arresti di parecchi seguaci di Lenin. A carico di questo ultimo venivano intanto pubblicate accuse gravissime, secondo le quali Lenin ed i principali suoi satelliti operavano sotto la direzione dello Stato Maggiore tedesco ed usavano di larghi fondi provvisti dalla Germania. Le rivelazioni al riguardo furono fatte da Alexinski, un membro della Società della Duma. Il Governo ha ordinato un'inchiesta per assodare le imputazioni. Queste coinvolgono varie persone bolsceviche, appartenenti alla minoranza anarcoide e recentemente residenti all'estero. Tra l'altro è stata arrestata una certa signora Sumenson, nella cui casa si sarebbe scoperta la documentazione che [illegible] serviva da mezzana con Parbus. Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* telegrafa addirittura l'annuncio che Lenin in persona sarebbe fuggito.

Quanto alla situazione ministeriale risulta che era infondata la versione data ieri dall'*Exchange Telegraph* sulla soluzione della crisi in seguito al ritiro delle dimissioni da parte dei ministri cadetti. Le dimissioni, a quel che pare, vengono mantenute. Anzi apprendiamo che un altro ministro si è dimesso giovedì, cioè Pereversoff, che reggeva il dicastero di giustizia. Egli aveva giustificato la immediata pubblicazione delle accuse di tradimento e di spionaggio contro Lenin e i suoi soci, mentre il Comitato esecutivo del « Soviet » di Pietrogrado voleva che la pubblicazione fosse rinviata per procedere ad indagini preliminari. Anche i ministri Terestchenko e Nekrasoff desideravano un rinvio, ma il guardasigilli aveva [illegible] provvisto di propria iniziativa alla pubblicazione. Il Comitato esecutivo del « Soviet » chiese quindi le sue dimissioni che vennero date.

Secondo il corrispondente del *Daily Mail* la posizione è molto imbrogliata e la migliore via d'uscita sarebbe una dittatura per la quale egli indica naturalmente Kerenski.

Le notizie dalla provincia sono descritte come rassicuranti. Gli estremisti fecero dimostrazioni anche a Mosca, ma trovarono l'appoggio di pochissime truppe e furono presto repressi. L'arsenale di Kiew cadde momentaneamente in mano alle truppe ukraine, ma il Governo locale ne riprese il controllo e anche la capitale della piccola Russia appare tranquillizzata.

Le informazioni poi dal fronte russo trovano, secondo il corrispondente del *Daily News*, che l'esercito in complesso è ostile agli agitatori dei moti a Pietrogrado. Altri telegrammi affermano che Pietrogrado è molto disorganizzata e soffre per la scarsità dei viveri; ma il corrispondente della *Morning Post* ripete che il vero cuore della Russia rimane altrove e che rimane perfettamente sano. I cosacchi cooperano attivamente col Governo e garantiscono che ogni ulteriore movimento verrà sedato. Restano però alcuni punti non ancora ben chiariti, sebbene sia certo il fallimento del nuovo intrigo tedesco che costituiva senza dubbio il substrato degli ultimi disordini.

MARCELLO PRATI.

Il Governo finlandese rimane al potere

Helsingfors, 21.

Nella prima seduta della Dieta autonoma, il Governo dimissionario fu pregato di rimanere al potere fino all'organizzazione della nuova amministrazione del Paese.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 21.

Sulle fronti Tridentina e Carnica attività di nuclei in ricognizione e delle opposte artiglierie. Un nostro riparto d'assalto, fugate piccole guardie nemiche in regione Laghi (Posina), ne distrusse le difese asportandone materiali e munizioni. In Vallarsa a Malga Rudole (torrente Maso), a Forca di Lansa (Carnia), pattuglie nemiche che tentavano di raggiungere le nostre posizioni avanzate vennero respinte.

Sulla fronte Giulia azioni sparse dell'artiglieria, più intense dalla Vertoibizza al mare. Nel cielo di Oppacchiasella un nostro valoroso aviatore assalì una squadriglia di cinque velivoli nemici e ne abbattè due, uno dei quali cadde in fiamme entro le nostre linee.

CADORNA.

Sui campi di Francia
Ripresa di combattimenti
nella regione dell'Aisne

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne la notte fu particolarmente agitata a nord di Braye-en-Laonnois, nei settori Cerny-Hurtebise e di Craonne. Bombardamenti violentissimi furono seguiti in numerosi punti da tentativi di attacco. Dovunque i nostri fuochi diretti con precisione e la vigilanza delle nostre truppe fecero fallire i progetti del nemico. A nord di Braye respingemmo, dopo breve lotta, alcuni gruppi che avevano preso piede nelle nostre linee. A sud-est di Cerny un attacco nemico condotto in forze determinò un violento combattimento. I tedeschi due volte penetrarono nella nostra trincea avanzata su un fronte di 800 metri, ma entrambe le volte un vigoroso contrattacco li ricacciò interamente. A sud-ovest di Cerny un tentativo tedesco fallì pure malgrado l'impiego di lanciafiamme. A sud di Ailles i nostri bombardieri spezzarono di netto due attacchi successivi tra Hurtebise e l'altopiano di Californie. Movimenti di truppe facevano presagire un forte attacco, ma i nostri tiri di contro-preparazione subito iniziati impedirono alle fanterie nemiche di muovere all'attacco e inflissero loro grosse perdite. Sul resto del fronte la notte fu relativamente calma salvo in Champagne, ove la lotta di artiglieria continuò abbastanza viva al Bois-des-Chevaliers (Hauts de Meuse) ove respingemmo un colpo di mano nemico.

Una nota ufficiosa dice: Da quando si accaniscono sul Chemin-des-Dames, mai i tedeschi avevano tentato uno sforzo più poderoso e mai essi subirono uno scacco più sanguinoso nei loro assalti, che si risolsero in ecatombi. La chiarezza e la precisione del comunicato ufficiale di ieri, lasciano poco da aggiungere. In due giorni di una vera battaglia, che terminò con la totale completa disfatta del nemico, battaglia che si svolse su un fronte di circa 15 chilometri da Corbeny ad Ailles, il nemico lanciò all'assalto parecchie Divisioni tra le migliori, le quali attaccarono con un vigore e con una tenacia che è giusto riconoscere. Questo sforzo, che il nemico sperava decisivo per la ripresa dell'altipiano desiderato, non riuscì a nulla. Alle due estremità del fronte gli assalitori non giunsero a toccare le linee francesi; al centro, dopo la lotta fu particolarmente terribile tra l'altipiano di Californie e Casemates e dove essi erano penetrati in alcuni elementi completamente sconvolti della prima linea, furono nell'impossibilità di sviluppare questo minimo successo ed anche di conservarlo intatto. Gli enormi sacrifici di vite umane inflitte al nemico sono grandemente sproporzionati agli infimi guadagni da esso realizzati. L'instancabile valore dei nostri soldati nei lunghi, duri combattimenti, spesso a corpo a corpo, fece veramente meraviglie. I francesi poi hanno ripreso la maggior parte del terreno che un attacco notturno aveva procurato ai tedeschi sulla collina del Moulin-sous-Touvent.

(Ag. Stefani).

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig in data di oggi dice: La notte scorsa effettuammo un'incursione nelle trincee nemiche sulla collina Greenland a nord di Roeux. La guarnigione nemica si ritirò precipitosamente all'avvicinarsi delle nostre truppe. Operammo felici incursioni a sud-ovest di La Bassée e su Armentières. Numerosi nemici furono uccisi ed i loro ricoveri distrutti. Incursioni nemiche furono respinte a nord del Bosco di Avrincourt e sud di Armentières.

Proteste dell'Olanda a Londra

L'Aja, 20.

Un comunicato ufficiale dice: Il ministro olandese degli Affari Esteri incaricò il ministro d'Olanda a Londra di richiamare l'attenzione del Governo britannico sulla gravità dell'atto compiuto da navi da guerra britanniche il 17 corr., attaccando navi mercantili tedesche in acque territoriali olandesi, ciò che costituisce una violazione evidente della sovranità e della neutralità dell'Olanda. Il ministro d'Olanda a Londra dovrà pure esprimere la fiducia che il Governo britannico darà soddisfazione completa in conformità del diritto delle genti.

(Ag. Stefani).

La solidarietà economica fra gli Alleati nei discorsi di Cecil e del Ministro del commercio

Londra, 21, sera.

Sir Albert Stanley, presidente del « Board Of Trade » e Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, sono stati i principali ospiti di una colazione offerta dalla Camera di commercio e dalla Lega anglo-italiana. Il conte di Plymouth, che presiedeva, fece un elogio caloroso del valore dell'esercito italiano. Sir Albert Stanley che prese poi la parola disse: « Noi non abbiamo l'intenzione di fare una concorrenza inutile o di inviare in Italia merci che costituiscono la produzione naturale dell'Italia; non abbiamo neppure, egli aggiunse l'intenzione, di ricorrere alla penetrazione pacifica, poichè essa avviene in tempo di pace e senza mitragliatrici, ma tuttavia con tutti gli altri contributi di guerra. Se la penetrazione pacifica, quale la comprendono i tedeschi, fosse durata ancora qualche anno, la disorganizzazione industriale dell'Inghilterra sarebbe stata completa. Ora nè il Governo attuale, nè quelli futuri tollereranno mai la continuazione di una simile politica ».

Lord Robert Cecil dichiarò poi che il Ministero degli Affari Esteri vede con soddisfazione ogni movimento che abbia per scopo di ravvicinare sempre più le due grandi nazioni Italia e Gran Bretagna. « L'assemblea presente — egli disse — prova una volta di più la solidarietà con l'Italia. La storia non contiene nessun altro esempio di una unione più completa di quella che esiste fra gli alleati. Non vi fu mai tra essi nessun malinteso e l'oratore ha espresso la speranza che sarà così fino all'ultimo, qualunque cosa possa accadere. « La mia presenza a questa riunione, continua Cecil, è una prova di più che d'ora innanzi la diplomazia ed il commercio devono marciare di pari passo. La diplomazia non deve più, come in altri tempi, servire soltanto di tratto d'unione tra i Re ed i Governi, ma deve in avvenire servire principalmente di intermediaria tra i popoli. Tutte le classi della collettività hanno eguale diritto ai suoi servizi. I popoli sono ora direttamente interessati alle relazioni esistenti fra i vari paesi e non semplicemente tra i Governi e le classi dirigenti. La maggior parte di noi comprende che i nostri nemici non sono persone con cui teniamo ad avere relazioni commerciali nell'avvenire. Per conseguenza dobbiamo far sì che le relazioni commerciali fra gli alleati siano perfette e complete; ma, qualunque cosa il Governo possa fare per lo sviluppo e la prosperità commerciale, questo dipende soprattutto dall'energia e dallo spirito di iniziativa dei popoli stessi. Il Ministero degli Esteri farà tutto ciò che è in suo potere per contribuirvi ».

Il contributo degli Stati Uniti nella guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, sera.

Una grave decisione ha preso il Governo americano. Sanzionando la deliberazione del Comitato delle esportazioni, ha avvertito i Governi neutri che tutti i permessi di esportazione sono sospesi. Saranno solo accordati per l'avvenire, dopo un controllo rigoroso delle cifre contenute nelle domande dei Governi stessi. Il motivo della decisione — secondo l'*Agenzia Information* — è questo: si è dovuto constatare che le cifre fornite dal ministro dei Paesi Bassi, cav. Van Rappard, erano inesatte.

Un comunicato ufficioso informa che gli Stati Uniti e la Francia hanno concluso un accordo, secondo cui il Governo americano adotta i due principali tipi dell'artiglieria francese: il cannone da 75 di campagna e il cannone corto a tiro rapido da 155. Già le truppe americane in Francia hanno ricevuto dalle autorità francesi i pezzi loro occorrenti. La nota mette in rilievo i vantaggi dell'accordo. Oltre all'interesse capitale che offre dal punto di vista tattico, assicurando l'unità delle munizioni, e dal punto di vista finanziario (poichè gli Stati Uniti avranno modo di spendere ora parecchie centinaia di milioni pel loro materiale in Francia) ne risulta la conferma chiara del proposito di unione assoluta, con cui gli Alleati di oltre Oceano intendono combattere accanto alle truppe già schierate sul fronte occidentale.

D. R.

Dichiarazioni di ministri sulla situazione in Spagna

Madrid, 21, mattino.

Il Presidente del Consiglio dichiarò che la vita a Barcellona è ora completamente normale. Negli incidenti di ieri due gendarmi e quattro dimostranti rimasero feriti. Il sindaco di Barcellona si è dimesso. Il ministro dell'Interno dichiarò che l'agitazione continua a Valencia. Gruppi di dimostranti tentarono di impedire la partenza di un treno e assalirono il macchinista, che si difese a colpi di rivoltella. Il Capitano generale ed il Governatore civile fecero sgombrare la stazione di Valencia in cui gli scioperanti erano riusciti a irrompere. Il ministro smentì però formalmente le voci che lo stato d'assedio fosse stato dichiarato a Valencia. Quanto ai risultati della giornata di ieri, il ministro dichiarò che non vi furono a Barcellona nè assemblee, nè arresti. E ciò si deve al Governo, che fece rispettare il principio di autorità.

(Stefani).

Le ultime trasformazioni dei sottomarini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Informazioni sulle ultime trasformazioni dei sottomarini tedeschi fornisce Ottavio Guihenenx, il noto scrittore di cose marittime. Dopo molto esitare, l'Ammiragliato tedesco si è consacrato alla moltiplicazione dei sottomarini del tipo di 1200 tonnellate. Questo tipo esiste in parecchie varietà, fra cui una in forma di falce che permette al sottomarino di tagliare con la sua prua le reti che gli alleati hanno stabilito in molti passi. Hanno come armamento un cannone da 105 corto a prua, spesso anche una mitragliatrice o un cannone leggero a poppa, quattro lanciasiluri da 55 centimetri, con 36 a 38 siluri carichi di 200 chilogrammi di esplosivo. Procedono ad una velocità di 18 a 20 nodi ed hanno 85 metri di lunghezza. Ma tipi più importanti sono stati anche varati: sono quelli che stazzano 2000 tonnellate. Sono armati di due cannoni da 15 centimetri in torrette corazzate, di sei tubi lanciasiluri da 55 centimetri, portano 20 siluri. Navigano 22 nodi in superficie e 14 nodi sott'acqua. Hanno il ponte ed il chiosco corazzati; sono muniti di due canotti e possono percorrere 6400 miglia marine senza fermarsi; possono così traversare l'Atlantico in andata e ritorno. Dieci sottomarini di questo tipo già navigano, ed un altro centinaio sono in costruzione, evidentemente destinati ad attaccare i convogli americani diretti in Europa.

D. R.

Kalusz

Abbiamo già dimostrato l'importanza strategica di Kalusz nella manovra del Korniloff ad occidente del Dnjester. Ora si può dire che quella piccola città abbia acquistato anche una certa importanza storica. Intorno alle sue mura l'offensiva russa e la controffensiva austro-tedesca sembrano aver trovato il loro punto d'equilibrio. Anche in quel settore dunque la guerra tende a stabilizzarsi partecipando alla regola generale da tempo prevalsa altrove. Il bell'impeto dell'avanzata delle truppe del Korniloff non è stato sufficiente per violare il principio filosofico della guerra moderna, così odioso ai brillanti condottieri, ma così concatenato alle necessità stesse degli eserciti e dei fronti interni: il principio cioè dell'inevitabile esaurimento d'ogni azione aggressiva su larga scala dinanzi alla reazione dell'avversario e più ancora in seguito all'« attrito » sempre crescente che le masse combattenti sviluppano nel muoversi, e alla sproporzione fra il consumo da esse esercitato e la rapidità di rifornimento consentita al resto del paese: Legge che non può nè potrebbe verosimilmente essere soppressa in progresso di tempo, neppure col perfezionamento dei mezzi tecnici, largamente compensato dall'usura generale della produzione, della mano d'opera, della ricchezza e delle risorse di ciascun paese considerate nel loro insieme.

Inutilità delle offensive dunque? Non diciamo questo, perchè nulla è inutile, in senso relativo. Ma necessità di commisurare con ogni cautela i propri sforzi durante quelle grandi crisi belliche che sono appunto le offensive; convenienza di diffondere tra il pubblico la persuasione che la vittoria definitiva non può uscire all'improvviso da una mossa per quanto energica, per quanto grandiosa, d'un gruppo di armate sopra un qualunque tratto d'un qualsiasi fronte: questo sì. Perchè, nonostante tutto, l'opinione comune è ancora enormemente soggetta alle alternative di illusione e di delusione dinanzi ad ogni grande offensiva che v'à via si annunzia, attendendo da essa la soluzione del problema militare e politico, il che è assurdo. Molto più ragionevole e patriottico sarebbe convincere il pubblico che certe offensive devono talora esser fatte ad onta della loro modesta utilità, per ragioni morali o politiche, o metodiche. La recente avanzata russa ne è un chiaro esempio. I russi hanno fatto più di quanto si poteva aspettare da loro. Se hanno fatto meno di quanto taluni speravano, la colpa è della leggerezza con cui si sogliono concepire dal pubblico (e non soltanto dalla gente ignorante) i problemi pertinenti a ciascun esercito nella economia del conflitto.

La funzione di Kalusz è connessa con la sua giacitura non soltanto rispetto ad Halicz, della cui testa di ponte è il complemento necessario, ma anche e più rispetto a Leopoli ed a Brzezany. Infatti è evidente, con un semplice sguardo sulla carta, che da Kalusz i russi minacciavano le comunicazioni ferroviarie e ordinarie fra la capitale della Galizia e Brzezany, che è in questo momento il pilastro di resistenza degli austro-tedeschi sulla Zlota Lipa; e ciò perchè tali comunicazioni passano per il ganglio di Chodorow, a nord di Kalusz, e da Kalusz a Chodorow il cammino è più breve che da Chodorow a Brzezany. Insomma quest'ultima città si trovava pericolosamente sopravanzata a sud-ovest dalle truppe russe insediatesi a Kalusz; cosa tanto più sgradevole in quanto gran parte di queste truppe era composta di cavalleria, pronta a piombare rapidamente sulle retrovie nemiche.

Ma l'arresto della manovra intorno a Kalusz conferma ancora una volta come nella guerra moderna si possa tener poco conto della cavalleria. Un'intera divisione di cosacchi si era infatti precipitata — nelle giornate 2 e 9 — nella « trouée » aperta nel fronte avversario fra Bwelce e Halicz per impedire agli austriaci, i quali ripiegavano dalla Lukwa, di consolidarsi sulla Lomnica. La mossa parve riuscire, quando l'intervento d'una divisione tedesca, che d'altronde fu terribilmente provata, permise agli austriaci di consolidarsi alla meglio sulla Lomnica, ad est e ad ovest di Kalusz, sopra colline fittamente boscose, ove i cosacchi non potevano liberamente manovrare. Il Korniloff dovè far muovere ancora la fanteria, che occupò Kalusz, ma per riperderla pochi giorni dopo dinanzi alla pressione combinata del nemico rimasto insediato sulle alture ad oriente della città, e delle nuove forze provenienti da Stryj. Il colpo di forza al centro della linea nemica aveva dunque trovato ostacoli insuperabili, nonostante la superiorità tattica dimostrata dai russi, i quali del resto si possono vantare d'aver portato il fronte venticinque chilometri più avanti per un'estensione di oltre cinquanta: risultato che sarebbe prezioso sopra qualunque altro fronte che non fosse quello russo, dove il terreno ha un valore assai mediocre.

Ma, come avvertimmo la scorsa settimana, la manovra nella regione del Dnjester poteva riuscire soltanto ad una condizione: che i progressi dei russi al centro fossero proporzionati a quelli riportati sulle ali. Perchè è chiaro che in una battaglia di movimento tutti i segmenti contribuiscono in pari grado a facilitare l'avanzata, e il centro di una linea di battaglia concava non può portarsi in avanti con sicurezza se la prominenza delle ali non lo assicura durante tutta l'azione da possibili attacchi di fianco. Ora, delle due ali quella della Zlota Lipa (armata Erdeli) è rimasta ferma dinanzi a Brzezany, e quella dell'alta Lomnica (armata Korniloff) non ha potuto portarsi avanti nella regione collinosa che va da Solotvina a Krasna. Ciò ha impacciato l'azione del centro (armata Ceremisoff), che, dopo essersi spinto fino ad Halicz, aspettava d'essere assicurato da ambo i lati per risalire lungo il Dnjester, servendosi della ferrovia di Chodorow. La mossa non era nuova. Nel 1915 proprio i tedeschi l'avevano eseguita durante la grande offensiva guidata dal Mackensen, per raggiungere Leopoli dal sud con una manovra avvolgente. Ma non sempre l'esecuzione corrisponde alla logica dei piani; ed è legittimo pensare che col proseguire della guerra gli eserciti diventino sempre meno capaci di tradurre in pratica queste manovre che esigono eccessivi spostamenti. Gli ultimi insuccessi tedeschi in Francia ne sono la prova, e la [illegible] moderazione della controffensiva in Galizia ne fornisce la conferma.

Si può osservare di fatti, con una certa sorpresa, che il Boehm Ermolli si guarda bene dallo spingere a fondo la sua reazio-

ne contro il nemico nella zona di Kalusz. Sembra che la difesa attiva diventi sempre più il programma essenziale, e quasi il programma unico, degli eserciti tedeschi. Motivi politici d'ordine diverso possono contribuire a questo resultato; ma restando nel campo strettamente militare se ne può dedurre solo la preoccupazione del Comando tedesco di costituire delle forti riserve, adoperandone appena una parte, e nei momenti di estrema necessità, per ristabilire la situazione dov'è turbata dagli assalti del nemico. Ciò vediamo anche in Francia, e perfino sulla costa belga, dove un insperato successo tedesco al di qua dell'Yser non è stato minimamente sfruttato, mentre in altri tempi non sarebbe accaduto così. Non vogliamo trarre deduzioni arbitrarie da questo evidente programma difensivo, che potrebbe anche essere bruscamente abbandonato dinanzi ad una provocazione troppo grave o ad un pericolo troppo imminente; ma fino a prova in contrario crediamo di poter asserire che gli Imperi centrali si sono avviati verso una fase strettamente conservativa, diretta ad avvicinarsi all'epoca della pace senza avere dissipato le ultime riserve demografiche. Perciò, messo a razione d'uomini come gli uomini furono messi a razione di viveri, l'Hindenburg si è dovuto contentare di condurre, da un anno a questa parte, una guerra poco brillante, tollerata dall'opinione pubblica solo perchè era diretta da lui. In questa rinunzia, più che nelle vittorie passate, sta forse la grandezza del vecchio maresciallo.

Il giudizio di un ministro inglese
sul discorso del Cancelliere

Belfast, 20.

Sir Edward Carson, nuovo membro del Gabinetto di guerra, in un discorso pronunciato oggi ha detto: « Ho letto il discorso del nuovo Cancelliere tedesco al Reichstag: non differisce di molto dai discorsi che ho letto precedentemente. Esso ha un suono falso. Se i tedeschi vogliono la pace, siamo pronti a trattarla fino da domani, non col prussianesimo, ma coi migliori elementi della Nazione tedesca. Inviteremo i tedeschi ad offrirci, prima di ogni altra cosa, come arra della loro sincerità e come attestato della loro intenzione di non conquistare territori e di non esercitare violenze contro gli altri, d'inavviare trattative sotto la condizione preliminare che essi comincino col ritirare le loro truppe al di là del Reno. Quando i tedeschi avranno manifestato qualche sentimento che rassomigli a pentimento per i torti e gli attentati contro l'umanità commessi a danno del piccolo Belgio, del Nord della Francia, della Serbia e delle altre regioni che essi inondarono di sangue senza necessità, allora, fautori della pace come noi lo siamo, intavoleremo negoziati affinchè il mondo sia per sempre salvato e sottratto al terrore delle armi. Aneliamo alla pace che ricondurrà i nostri combattenti ai loro focolari, ma verso coloro che non potranno farvi ritorno abbiamo il dovere di ottenere una pace reale, per guisa che il loro sacrificio non sia stato vano ».

La data della Conferenza di Parigi
per i Balcani

Parigi, 21, sera.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota ufficiale: « All'epoca della conferenza di Londra, nel giugno scorso, per determinare la linea di condotta delle Potenze protettrici di fronte alla Grecia, fu convenuto che una nuova conferenza si terrebbe a Parigi nel luglio per regolare le questioni relative alla composizione del corpo di occupazione di Salonicco e, in modo generale, alla politica degli alleati nei Balcani. La data della conferenza è fissata al 25 luglio ».

I deputati greci dell'Opposizione

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 20, notte.

Telegrafano da Atene che una cinquantina di deputati della Opposizione si sono riuniti a casa di Rhallys per decidere sulla linea di condotta da adottare di fronte alla resurrezione della vecchia camera venizelista. Al principio della riunione Rhallys ha dato lettura di una lettera di Dragumis, il quale propugna l'astensione per non dare un'apparenza legale alla convocazione della Camera. Rhallys ha attaccato lo stato di cose attuale; ha deplorato la abdicazione di Re Costantino che considera « come unico nella storia » ed ha affermato che la convocazione della Camera è anticostituzionale. Ha cercato di dimostrare che l'Opposizione deve sostenere una lotta contro il regime illegittimo, e che i deputati appartenenti al partito devono prendere parte ai lavori soltanto sulle questioni politiche. Dopo altri discorsi di Stratos, Calogeropulos, Roussos ed altri, l'Assemblea ha deciso in principio di assistere alle sedute della Camera per combattervi il Governo. Rhallys ed altri deputati hanno vivamente attaccato le Potenze dell'Intesa.

D. R.

Il problema del carbone

Londra, 21, sera.

Malgrado il fatto che l'Inghilterra sia il paese dove si produce la massima quantità di carbone fossile, pure, anche qui, il problema della distribuzione ai privati, per il consumo e riscaldamento invernale, presenta delle difficoltà attuali, in conseguenza del diminuito movimento ferroviario (ed anche della diminuita estrazione) del minerale insieme con la maggiore richiesta da parte delle industrie del ferro, dell'acciaio e di quelle meccaniche, gravi difficoltà. Le autorità municipali londinesi, come quelle degli altri grandi centri cittadini del Regno Unito, hanno ricevuto il permesso di formare depositi di carbone durante la stagione estiva per distribuirlo al prezzo di costo alle classi meno agiate durante l'inverno. Nello stesso tempo tutti i cittadini, i quali possono disporre di cantine e tettoie per tenervi depositato il carbone in casa loro, sono invitati a fare subito gli acquisti per l'inverno sulla base di una certa quantità proporzionata al numero delle stanze di ciascuna abitazione. Le autorità governative hanno ordinato una inchiesta per accertare le quantità di carbone disponibili nei centri urbani, in modo da potere ordinare ai rivenditori di completare gli « stocks » prima della fine di settembre. Altre misure sono state prese per provvedere al consumo nei centri rurali.

Altri spunti polemici
sull'opera della massoneria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 20, notte.

Uno scrittore italiano, Alessandro D'Atri, una notabilità massonica, interloquisce nella polemica delle Logge in un articolo comparso nella rivista *l'Italie Illustrée*, che egli dirige. Il D'Atri afferma che Ettore Ferrari è innocente delle colpe di cui è stato accusato. Del tiro fatto alle aspirazioni italiane nel Congresso massonico di Parigi altri e non lui sono i responsabili. Quali? Il D'Atri scrive: « Quale mano diabolica ha potuto pesare sulle deliberazioni del Congresso, e pesare al punto di scavare un abisso non solo tra le due Massonerie, ma anche e sovratutto fra la Massoneria di rito simbolico e tutto il popolo d'Italia, di questo popolo che è destinato a sopportare tutte le conseguenze morali e materiali della guerra, che ha preso le armi per uno scopo determinato, che fu sorretto dalla speranza di conseguirlo e che ha sacrificato la parte migliore di se stesso sui campi di battaglia? Un'interrogazione come questa gli italiani che vivono in Italia non sapranno mai formularla, perchè l'Italia non conosce e non conoscerà mai le preoccupazioni del pericolo semita. Ma noi che viviamo in Francia, a Parigi, in buoni rapporti cogli israeliti, che oggi sono la maggioranza nel Grande Oriente di Francia, possiamo scovrire abbastanza facilmente, senza troppe ricerche, le segrete tendenze della Massoneria a voler imporre all'Italia la rinuncia dei suoi diritti sulle terre italiane ». Lo scrittore c'informa quindi che il soverchiare dell'influenza degli israeliti nel seno del Grande Oriente di Francia ha provocato già un esodo in massa di massoni nati cattolici, ed allude ad una serie di atti che egli dichiara di non poter svelare, ma che potrebbero un giorno provocare un dualismo più grave; quindi conclude: « Taciamo, perchè non vogliamo dir nulla. Non vediamo, perchè vogliamo chiudere gli occhi. Ma di qui a credere che non sappiamo scorgere la mano dell'internazionalismo ebraico nelle decisioni del Congresso massonico di Parigi sarebbe una supposizione così infantile come il supporre che vogliamo raggiungere le vette del Sinai. Non cerchiamo altrove, non incriminiamo gli innocenti, non accusiamo Ettore Ferrari di tendenze antitaliane.

« Il colpo abilmente macchinato e lungamente preparato proviene dall'internazionalismo ebraico in generale e dagli ebrei massoni e massoni levantini in particolare ». I giornali parigini riproducono l'ordine del giorno di protesta della Società « Italia irredenta » di Parigi, presieduta anche essa da un fedele massone, in cui si protesta contro la finzione massonica. Sulle quali anche il « Temps » torna stasera per trarne argomento contro la conferenza di Stoccolma. « L'emozione provocata in Italia dalla decisione del Congresso massonico, scrive, prova una volta di più che vi è un vero pericolo per la causa generale degli alleati nella azione che delle organizzazioni senza mandato nè delegazioni ufficiali, spiegano per ristabilire la pace a condizioni determinate. Le polemiche sollevate su questo punto nella stampa italiana sono nate senza dubbio da un penoso malinteso come lo lascia supporre il telegramma diretto dal Grande Oriente di Francia al Grande Oriente d'Italia, ma il fatto che hanno potuto scoppiare dimostra che è infinitamente pericoloso voler far definire o limitare scopi essenzialmente nazionali da gruppi universali che dato il loro stesso carattere debbono precisamente ispirarsi a formule ideali ». Il giornale tributa quindi un omaggio allo spirito ed all'opera spiegata dalla Massoneria a favore della solidarietà degli alleati nella guerra. « La si distoglierebbe ora dalla sua missione tradizionale se le si domandasse di esercitare una pressione a favore di tale o di tale altra soluzione di una guerra in cui le nazioni vittime di Potenze predatrici, difendono la loro esistenza e indipendenza, e restano sole giudici delle garanzie indispensabili pel loro avvenire ».

D. R.

Essen da quattro giorni isolata?

Parigi, 21, sera.

I giornali hanno da Amsterdam: Il *Telegraaf* annuncia che Essen sarebbe isolata da quattro giorni: un deposito di munizioni sarebbe esploso a Wesel.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21, notte.

Quest'oggi, alle 16,30, si è riunito il Consiglio dei ministri. Era presente anche l'onorevole Meda, giunto stanotte da Parigi. Mancavano l'on. Scialoja e il generale Giardino.

Il nuovo Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 21, notte.

Ecco come è risultato costituito il nuovo Consiglio superiore della Pubblica Istruzione: presidente, on. Luigi Credaro; membri: prof. Brachi, prof. Bonfante, prof. Brandi, prof. Burci, prof. Canevazzi, on. Capaldo, sen. Della Valova, sen. Del Giudice, on. Finocchiaro-Aprile, prof. Gentile, prof. Giacosa, prof. Marghieri, sen. Mazziotti, sen. Molmenti, prof. Monti, prof. Pagliani, prof. Pais, prof. Pascal, prof. Pincherle, prof. Ranelletti, prof. Romano, prof. Solenni, on. Scalori, on. Stoppato, prof. Prampolini, on. Valvassori Peroni, prof. Zuccante. La Giunta del Consiglio superiore è così costituita: on. Credaro presidente; prof. Bonfante, prof. Burci, prof. Canevazzi, prof. Gentile, prof. Monti, prof. Pasini, prof. Pascal, prof. Ranelletti, prof. Romano, prof. Toriaco.

Il Ministro ha nominato il prof. Ranelletti, rettore dell'Università di Pavia, presidente della sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'Istruzione media e nominerà vice presidente il prof. Toriaco. Il prof. Ranelletti è anche presidente della sezione della Giunta per l'Istruzione primaria, per modo che egli avrà la direzione di entrambi gli organi superiori del contenzioso scolastico.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, notte.

Magistratura. — Oglietti, presidente del Tribunale di Pontedecimo, promosso dalla seconda alla prima categoria. — Vercelli, consigliere alla Corte di Appello di Torino, promosso dalla seconda alla prima categoria. — Cuppari, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, promosso dalla seconda alla prima categoria. — Piazzo, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Casale, promosso dalla terza alla seconda categoria. — Leardi, presidente del Tribunale di Cuneo, promosso dalla terza alla seconda categoria. — Colelli, consigliere alla Corte di Appello di Casale, promosso dalla terza alla seconda categoria. — Marmonio, giudice al Tribunale di Acqui, è ivi incaricato alla istruzione dei processi. Sono accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di vice-pretore da Mongardi di Castelnuovo Scrivia. — Id. id. da Capello di Rivarolo Canavese. — Valbonesi, nominato vice-pretore a Rivarolo Canavese. — Pusillo, giudice pretore a Cornigliano, tramutato alla Pretura Romana di Lombardia.

Cancellerie. — Leonardi, cancelliere alla Pretura di Casale, aspettativa per tre mesi dal 1.o luglio.

Culto. — Il beneficio parrocchiale di Doberi, di cui è investito il sacerdote Antonio Fontana, è stato sottoposto a sequestro per misure di repressione.

REATI E PENE
Il processo del capitano Meroni

Alessandria, 21, notte.

L'escussione dei testi d'accusa volge ormai al termine: il caporale Belasco Ildebrando ricevette in consegna sei o sette rotoli di tela residuata dalla confezione dei copertoni: dopo un po' di tempo pregò il capitano Meroni a ritirare la merce depositata. Il che avvenne regolarmente. Spanio Vitaliano fornì stia d'Africa direttamente al Comando a mezzo di una lettera che a lui parve firmata dal Meroni. Il tenente Sacerdote, in servizio all'ufficio amministrativo, ha fatto una relazione sull'andamento del magazzeno e della quale la difesa si riserva di far leggere in udienza. Il mediatore Depaoli Ettore, fornì finimenti, all'inizio della mobilitazione, direttamente all'Amministrazione militare, che controllava la merce acquistata e fu pagato con buoni. L'avvocato Ferraris Gino di Monza, era creditore dell'imputato per la somma di L. 4000: ebbe subito il 50 per cento ed il restante dopo. Sa che il Meroni aveva già fallito precedentemente. Bosello Giuseppe, rappresentante di una Casa belga, era creditore del Meroni e nulla ebbe, malgrado le sue insistenze. A domanda dell'avv. Borsarelli perchè, malgrado il concordato promesso del 100 per cento egli, unitamente a due altri creditori, provocasse il fallimento Meroni per sole 5000 lire, mentre già ne aveva ritirate 20.000, il teste risponde che non era sicuro di ritirare la somma intera dovuta. Il signor Beduschi Lanzevich sa che la moglie del signor Angeler, legata da profondi vincoli d'amicizia con la signorina Enrica Meroni, passò a questa denari, destinati poi al capitano. L'Angeleri Alessandro, negoziante, amico della famiglia Meroni fin dal 1905, parla di un suo credito che si voleva far passare per fruttuoso, mentre esisteva in realtà. Mensa Umberto, Moretti Ludovico e Omodeo Angelo, creditori del Meroni, affermano che ebbero subito il 50 per cento del loro avere ed il restante dopo, garantito da apposita dichiarazione scritta.

Il tenente generale Poggi fece un'inchiesta sulla gestione Meroni: gli risultò che di fatto il capitano faceva acquisti non con tutte le forme regolamentari, ma essi erano nondimeno accettati e noti: non gli risultarono buone informazioni sul conto del Meroni. Il colonnello Cavallo riferisce intorno alle forniture, ai finimenti, i cui prezzi variavano dalle 70 alle 130 lire: a fornitura completa fu steso un rapporto dal quale risultava tutto regolare. È quindi chiamato il colonnello Pastore richiesto dalla difesa, dice che alla sua batteria mancavano copertoni e può essere il Meroni che li avesse forniti. Il capitano Ravera dei carabinieri fece indagini presso varii fornitori: a Monza non gli risultarono buone informazioni del Meroni. Hubert Vittorio servì di automobili il Gatti e sa che vi erano fra questi e Meroni screzi perchè il Gatti si lagnava che il Meroni gli portava via gli affari e le forniture. L'avvocato Ferrari di Pavia fece parte della Commissione di requisizione: firmò con qualche riserva pei copertoni i quali potevano essere anche più di 500: poichè quest'ultima circostanza il teste non disse in istruttoria, nasce una lunga contestazione fra il P. M. e gli avvocati Sardi e Borsarelli: infine il teste è licenziato.

L'udienza pomeridiana è stata breve e furono sentiti alcuni testi di accusa ma di non grande rilievo e qualche teste a difesa. Depongono il rag. Papini, il colonnello Masuardi, il capitano Magonzi e Valenti Maggiorino. Alle ore 17 poichè non vi sono più testi presenti il presidente sospende l'udienza rimandandola a martedì mattina.

Il caso di una farmacia "libera"

(R. *Pretura Urbana* II *Torino*)

Sono, a Torino, trentadue le farmacie di cui, per volere della legge 1914, fu ordinata la chiusura, in quantochè erano state aperte senza la autorizzazione prescritta. Fra queste, quella denominata Albertini, sita in corso Re Umberto. L'autorità aveva ordinato il divieto di vendita di medicinali, consentendo invece che fossero vendute merci non appartenenti alla farmacopea. Aveva, però, anche ordinato che fossero tolte tutte le indicazioni atte a far credere che si trattasse di farmacia. Pare che gli ordini non fossero stati osservati, perchè furono denunziati il proprietario o il direttore della suddetta farmacia per avere venduti medicinali e per non avere distolte le placche esterne indicanti « Farmacia ». La causa fu discussa nel campo giuridico relativo allo stato attuale delle farmacie, rispetto alla legge 1914 che, allo scopo di disciplinare l'esercizio delle farmacie, suscitò tanti contrasti pei quali tutti i farmacisti liberi ricorsero al Consiglio di Stato, ma con esito negativo. Ambidue i farmacisti furono assolti dall'imputazione di vendita illecita di medicinali, ma condannati a L. 100 di ammenda per essersi rifiutati di far togliere le insegne dai loro locali.

Difesa: avvocato E. Mollard.

Grave condanna per furto in Ferrovia

(*Tribunale Militare di Torino*)

Il manovale militarizzato delle Ferrovie dello Stato Riccardi Lorenzo di Giuseppe, denunciato per furto di merci dal Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie, è stato condannato dal Tribunale militare ad anni cinque e mesi sei di reclusione.

Finto caporale truffatore
arrestato da un Sindaco

Villa San Secondo d'Asti, 21.

Da parecchio tempo si aggirava nel territorio del nostro nonchè in quello dei limitrofi Comuni, un sedicente caporal maggiore del genio, il quale, spacciandosi per incaricato della S. Commissione incetta foraggi d'Asti, si recava specialmente nei cascinali per requisire fieno, ma allo scopo di ricevere le offerte che gli venissero fatte dai proprietari per non essere molestati. L'affare procedeva benissimo pel finto caporale, il quale coi proventi del suo mestiere se la spassava in lieta compagnia, se nonchè alcuni proprietari di Val Barbera si lagnarono col Sindaco di questo nuovo balzello. Il sindaco, signor Emilio Pellerino, uomo energico e risoluto, subodorando la truffa, si metteva tosto in comunicazione col presidente della S. Commissione, e questa gli dava incarico di rintracciarlo e se possibile arrestarlo. All'uopo metteva a sua disposizione un bravo milite, il soldato Cocini Luigi addetto all'incetta foraggi. Forte così del suo mandato, ma più ancora pel non comune coraggio e per la forza di cui è dotato, il sindaco Pellerino coll'improvvisato suo aiutante di battaglia, si metteva all'opera, e dopo una caccia di circa sette ore in mezzo a fitte boscaglie, privi di qualsiasi difesa e col rischio di venir colpiti, i due coraggiosi riuscirono a rintracciarlo in un piccolo cascinale di Valmanera.

Con abile manovra e più ancora coll'astuzia gli arditi esploratori gli si avvicinarono e dopo breve interrogatorio lo dichiararono in arresto. E poichè il messere non era nè caporal maggiore nè del 4.o genio, gli vennero strappati i galloni e il trofeo e, sequestratigli i registri di commercio, venne condotto e consegnato al maresciallo dei carabinieri di Montechiaro d'Asti.

Giornali e Riviste

Ofelia Pezzana, la forte tragica che ha posato nella film *Teresa Raquin*, ha narrato queste sue impressioni: « Da molti anni mi si proponeva di posare per qualche *film*, ma io non ho mai voluto accettare, per l'antipatia che ho sempre provato per qualunque macchina fotografica e per l'idea, che m'ero formata, che il cinematografo rappresentasse una degenerazione dell'arte drammatica. A Torino, assistendo alla proiezione di *Cabiria*, ebbi modo di modificare codesta mia opinione; pensai che il cinematografo, quando verrà impiegato nella sola parte decorativa e scenari eccezionali, potrà recare un grande contributo di verità all'arte. Fu in quel tempo che mi venne reiteratamente proposto di posare pel cinematografo nella *Teresa Raquin*. Accettai. Ho prodotto qualche guasto per inesperienza ed ho sofferto con gli occhi per la troppa luce. In complesso, però, mi sono divertita. Non affaticavo le corde vocali, ma raddoppiavo l'energia delle mie espressioni. Ora sono curiosa di rivedermi ». Non meno interessante è la risposta data da Lyda Borelli, la beniamina del pubblico cinematografico, alla quale dobbiamo numerose e svariate interpretazioni. « Mi stanco — essa ha detto — ma mi diverto. Bisogna che dica che la cinematografia è l'arte del silenzio, perchè, in realtà, dinanzi alla macchina da presa, non si fanno soltanto i gesti, ma si recita, spesso improvvisando quello che si dice. Cosa questa che, sinceramente, mi piace assai di più della recitazione della parte scritta, come al teatro. Cosicchè io, nel cinematografo, provo una vera e propria soddisfazione da interprete e, quasi, da collaboratrice. Ciò fuori cosa, che mi dispiace ed è quella di dovermi presentare, travestita o truccata, quando le scene si svolgono in pubblico e di dover sopportare la gente che fa ressa intorno alla mia persona ». Non sono un fanatico del cinematografo — ha dichiarato Ruggero Ruggeri ad un suo intervistatore — perchè lo considero più sotto un aspetto coreografico che artistico. Ne apprezzo, tuttavia, alcune indiscutibili qualità e sono grato ad esso perchè mi ha rivelato qualche mio difetto del quale non mi ero accorto prima di vedermi sullo schermo ». E Carini: « Alle prime proposte accettabili — ha risposto il simpatico attore — ho acconsentito a posare. Il cinematografo ha sempre avuto per me una speciale attrattiva. Confesso, però, che l'impressione che, in principio, ne riportai non è stata delle più gradite. Che dipendesse dal dover recitare alla viva luce del giorno o di dover eseguire le scene senza alcun ordine cronologico, certo si è che mi sentivo fuori del mio ambiente e parecchio a disagio ». Giovanni Grasso provò tale e tanta impressione nel vedersi sulla bianca tela che non ha più avuto la forza di assistere alla proiezione di una sua interpretazione cinematografica. Sempre esagerato...

***

Ricorre in quest'anno il centenario della comparsa del genio donizettiano sulla scena lirica mondiale. Fu infatti nel 1817 che Gaetano Donizetti dette a Mantova la sua prima opera *Una follia*, mentre il suo grande emulo, Vincenzo Bellini, entrò nel glorioso Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli. Delle molte opere del grande maestro di Bergamo — scrive lo *Staffile* — la ottantesima *Lucia di Lamermoor*, drammatica e suggestiva in sommo grado, è quella che è stata maggiormente eseguita. Fu giustamente detto che essa è l'opera più vitale e resistente di Gaetano Donizetti. Non è facilmente descrivibile il successo che riportò allorquando venne rappresentata per la prima volta. Le cronache dei giornali di Napoli, allorquando la *Lucia di Lamermoor* fu data in quella città nel 1835 al San Carlo, dicono che l'entusiasmo del napoletani non ebbe limiti e che in alcuni momenti le melodiose espressioni di Lucia e di Edgardo trascinarono gli ascoltatori sino alle lacrime: durante la scena del delirio e in quella del cimitero si udì un mormorio di singhiozzi soffocati. La Persiani e il Duprez — celebri esecutori dell'opera — furono essi stessi vinti dalle passionalità delle note, e spesso le lacrime fecero loro nodo alla gola. La replica del famoso « rondò » fu interrotta da uno scoppio di pianto della Persiani. Ella aveva una voce d'oro e passava, senza alcun sforzo, sino al « mi » e al « fa » sopracuti con un metodo irreprensibile. Degno suo compagno fu il Duprez che nella parte di Edgardo fu emulato dai Fraschini e dal Moriani, non mai sorpassato. Il patetico canto: « Tu che a Dio spiegasti l'ali » sulle sue labbra assumeva un'espressione sovrumana a tal segno che Donizetti, udendolo, fu assalito da un attacco nervoso sì forte, che dovettero trasportarlo a casa in preda ad una crisi febbrile. Quell'aria paradisiaca non faceva parte dello spartito e vi fu aggiunta da Donizetti durante le prove. Un giorno — ne mancavano otto alla prima rappresentazione della *Lucia di Lamermoor* a Napoli — Donizetti tornato a casa, stanco e sfinito in seguito ad una faticosa prova, chiese l'occorrente per scrivere, e mezz'ora dopo aveva composto ciò che, secondo lui, mancava alla sua *Lucia di Lamermoor*: l'aria del tenore « Tu che a Dio spiegasti l'ali ».

***

Una nostra unità navale, il *Turbine* — ha narrato il comandante Marvasi in una sua conferenza tenuta in parecchie città — si trovò di fronte a cinque unità nemiche, alle quali resistette fin che dal cannone austriaco non fu ridotta una carcassa fumante. Gli austriaci, presentendo l'avvicinarsi di navi italiane in soccorso del « Turbine », rapidamente si diressero sulle loro basi, trascinandosi dietro il loro prigioniero. Era a bordo di questo, nella stiva, un povero fuochista, che aveva passata tutta la sua vita accanto al manometro della caldaia e pareva aver l'anima chiusa come il breve ambito in cui era vissuto: certo Giuffrè. Ebbene, costui, quando s'accorse che la sua nave rimorchiata a folle velocità veniva tratta in porto nemico, raccomandò la sua memoria ad una frase di quelle che in ogni tempo hanno risuonato più alte dei bronzi delle campane e dei cannoni: — « Con questi fetenti non ci resto! » — e si buttò in mare. L'oratore ha ricordato pure l'episodio della vista dalla silurante di Nazario Sauro a Parenzo; rievocò la fine di questo martire, il cui capestro apparirà il cavo di rimorchio più certo per condurre le navi d'Italia all'altra riva; ricordò il guardiamarina Castrogiovanni, proveniente dalla marina mercantile, il quale, scampato con tre marinai al naufragio del « Nembo », passò l'intera notte aggrappato coi suoi compagni ad un galleggiante. All'alba, morenti, i naufraghi scorgono una scialuppa, la chiamano e quella s'avvicina. Ma quando i naufraghi scorgono che la scialuppa è austriaca, Castrogiovanni ed i suoi compagni tacciono, si rimpicciolliscono, e la scialuppa si allontana, e per essi non vi è più che la morte che li raccoglie dopo l'agonia d'un altro giorno! E l'oratore ricordò ancora il Deangeli, abbandonato su uno scafo all'imbocco del canale di Fola, per seguire la via del ritorno alle siluranti che vi si addentrano..., ed altri ed altri ancora episodi gloriosi e commoventi.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO magnetico acquisterei 100 chilogrammi verghe da 20×8, anche in spezzoni. — Scrivere cassetta 41 Z, Unione Pubblicità, Milano.

ALBERI 150 mm. acciaio naturale cedonsi. — Via Cibrario, 35, Torino.

AUTOCENTRANTI, seghette inglesi, americane, punte elica, acciai. — Chollier, Nizza, 6.

CALDAIA verticale Field, 16 mq., vendo. — Corso Regina Margherita, 248.

CAMION vapore con due rimorchi acquisterebbesi occasione. — Indirizzare offerte C. F. 40, Corniglia Ligure.

CESSIONI stipendio dipendenti pubbliche Amministrazioni. — Tratta Pieroni, Ormea, 4, Torino.

GLUCOSIO ingrosso, dettaglio, consegna pronta. — Prandi, corso Regina Margherita, 116.

LAMIERA ferro stagnata, zincata, tubi, recipienti diversi. — Principe Amedeo, 22.

LOCOMOBILI da 30-80 cavalli cercansi da Stabilimento ausiliario. — Offerte cassetta 196 Z, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNAME da lavoro cercasi, abete duro, frassino, noce, tiglio, pioppo, tavole, tronchi. — Offerte Quaranta, Santa Teresa, 19, Torino.

LIQUIDO prezzi di stralcio partita cappelli signora, mobili, diverse lampade. — Via Mantova, 44.

MAGLIO nuovo od ottimo stato cerca Colongo, via Catania, 25, Torino.

MARTELLI, tenaglie, sieme, utensili diversi da utensileria vendonsi. — Scrivere cassetta D 7061, Unione Pubblicità, Bologna.

MUTUI, vitalizi, usufrutti, nuda proprietà tratta Pieroni, Ormea, 4, Torino.

NOCE stagionata steppe 46 mc. vendonsi. — Pio Quinto, 14 bis.

PIOPPO mezza oncia, bella qualità, liquido. — Fontanile San Pietro Vincoli, 11.

RILEVEREI subito oppure impiegherei capitale ed assumerei parte attiva importante Stabilimento meccanico metallurgico. Piemonte completa efficienza. Eventualmente esaminerei precise proposte impianto medesima industria. — Scrivere cassetta 26 M, Unione Pubblicità, Torino.

TONDO omogeneo e ordinario in ferri lunghi cm. 55 a 90, diametro mm. 26 a 40, oppure trafilatrice tonda cercasi. — Scrivere cassetta 131 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRANCIA a motore per taglio pelli e cuoi vendesi. — Scrivere cassetta H 7202, Unione Pubblicità, Bologna.

TORNI metri due, tre vendo blocco 6000. — Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità, Torino.

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati, compero qualsiasi quantitativo. — Novaresi, via Romini, 1, Torino.

VASTISSIMI laghi vendonsi Valle di Lanzo. Usufruibili forza elettrica come forza motrice. — Rivolgersi Gattino, Burdin, 12.

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini ovunque. — Arcivescovado, 1.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pelliccie compro, vendo. Acquisto polizze, oro, gioielli. — Frasca, Lagrange, 34.

ACQUISTEREBBESI occasione argenteria tavola, posateria, oggetti valore personale arredamento. — A. G., fermo posta, 745.

BINARIO, vagoncini, scambi, piattaforme 40, 50, 60, vendonsi. — Scrivere Macchinario, Biella.

CAMERA pranzo noce massiccio vendo 555 causa traslochi. — Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità, Torino.

CARRO e carrino in buono stato cercasi. — Offerte, indicando prezzo, portinaio via Bertholet, 6.

CAVALLA sardo araba da sella, elegante, vendesi. — Rivolgersi Officina Aurora, via Ilza, 4.

DA vendere scala Porta trasporto facile. — Rivolgersi G. D., corso Duca Genova, 12 bis.

DENTIERE rotte, usate, compera Bonacossa, portici via Nizza, rimpetto 13.

DENTIERE rotte, usate compera Barracone portici via Nizza, rimpetto 19.

FOX-TERRIER femmina, mesi 6 1/2, bene macchiata, vendo; mili pretese. — Scrivere cassetta 29 K, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE combinazione. Trovansi da vendere landaulet Brougham, mulle, cavallo, relativi finimenti. — Rivolgersi Goffredo Mameli, 5, R. M.

LEGNA ardere ulivo, rovere, taglio commerciale, dispongo in Torino pronti cento quintali lire 1,30 contanti completa partita. — Benedetto, Venti Settembre, 78.

OCCASIONE vendo carri, tamagnoli con molle e senza. — Rivolgersi Ospedale, 49.

PIANOFORTI, armoniums, autopiani qualunque compero, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 3.

REMINGTON 10 vendesi. — Scrivere cassetta sette M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE, signorine, recentissimi arrivi ricami assortiti. Modera, invenzione inimitabile dimensione, deposito unico nella Italia Bolzano Michele, 5, via Barbaroux. Prezzi straoccasionali, senza aumento di guerra.

STORES e ridanze. Grande liquidazione. — Via Consolata, 3.

STRAOCCASIONE gran ribasso. Sala pranzo noce Rinascimento, lampadario, camera letto pero scolpito, oggetti orientali, cristalli, porcellana nuova, quadri, mobili diversi. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 44.

VENDESI caldaia per termosifone. — Corso Siccardi, 17.

VENDONSI porte, chiassili nuovi, tavoli, legname da lavoro, doghe sega per botti, corda filo ferro zincato, pompe per acqua, macchina travaso vino, incudine. — Corso Moncalieri, 41.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della *Stampa* 18

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Piena di rabbia, la contessa alzò la mano su Ivan.

— Vile insetto! — gridò — taci o ti schiaccio!

— Picchia, picchia pure — rispose Ivan senza commuoversi — picchia e io ti pettino la parrucca di traverso e se il tuo adorato arriva oggi vedrà bene di che si tratta; anche più brutta di quel che sei, sarà una cosa invero assai difficile.

Ella finse di non aver inteso e, [illegible], riuscì a contenere il suo furore.

Stendendo il braccio verso un tavolino che aveva presso allo specchio, prese le lettere al suo indirizzo che le sue donne avevano deposte avanti di uscire.

Erano, generalmente, lettere senza importanza, suppliche di poveri diavoli cui l'avarizia e la durezza della vecchia lasciavano sempre senza risposta, offerte di servizio di fornitori che sapevano trarre profitto dalla sua civetteria, inviti a riunioni, a feste, da parte di nobili dame di Pietrogrado.

Ad un tratto, leggendo una delle lettere che aveva aperte, ella gettò un grido, uno spasmo di ruggito.

Era una lettera anonima, e la scrittura era di una donna e di una donna che doveva essere stata fortemente agitata scrivendo, perchè le parole erano disordinate sulla carta e poco distinte.

Letta quella lettera cogli occhi, la contessa la rilesse ad alta voce:

« Se alla contessa Toderman sta a cuore l'onore di suo figlio, se vuole impedire uno spaventevole scandalo, faccia in modo che suo nuora non possa rivedere il principe Dimitri Doriloff, quando questi ritornerà prossimamente cogli altri prigionieri di Francia, perchè, da molto tempo avanti la sua partenza per la guerra, il principe era l'amante della contessa Nadia, e si hanno ragioni per credere che oggi non aspettino che il momento di essere riuniti per darsi liberamente ai loro amori adulteri ».

Un lamento straziante, che avrebbe impietosito il cuore il più insensibile, se si fosse trattato di un'altra persona, sfuggì dal petto della vecchia contessa. Dai suoi occhi, che da tanto tempo non erano più stati umidi di pianto, sgorgarono lagrime amare e cocenti, che colarono sulle guance; non lagrime di madre offesa e inquieta per la felicità di suo figlio, ma lagrime di fanciullo irritato, arrabbiato perchè, ad un tratto, il suo giocattolo preferito s'è spezzato.

Ivan non si lasciò ingannare e parlando a se stesso, mentre continuava ad aggiustare la parrucca:

— Le importa assai dell'onore di suo figlio, — si diceva, — se soffre, la vecchia sgualdrina, se piange, egli è perchè le dicono che la sua bella nuora è sua rivale preferita... Ma non può nulla contro la contessa Nadia, che è forte dell'amore di suo marito... Partendo, il conte Toderman ha dichiarato che unica padrona, in palazzo, durante la sua assenza, rimaneva sua moglie. Egli sa che sua madre è una vecchia pazza, capace di rovinarlo quando la lasciasse fare... perciò egli non le lasciò autorità che sulle donne addette al suo servizio particolare... sulle sue schiave... sui suoi cani e su me, più schiavo e più cane di tutto il resto! La brutta vecchia non ha il diritto di dare un ordine ad un valletto di suo figlio... ella, tanto imperiosa!... Non ha a sua disposizione, in materia di denaro, ella tanto dispendiosa quando si tratta di soddisfare i suoi capricci e la sua sfrenata civetteria, che la pensione necessaria al suo mantenimento! Sua nuora è padrona in palazzo, per volontà del conte... e quand'ella le rivolgesse il menomo rimprovero, la più leggera osservazione, la contessa Nadia avrebbe il diritto di rispondere: « Taceto, vecchia pazza, perchè in questo palazzo io sono tutto e voi siete nulla! ».

La vecchia contessa non aveva perduta una delle parole che lo schiavo martire aveva dette malignamente, a mezza voce, allo scopo di attizzare il furore di colei che s'era fatta sua carnefice.

— Tu l'inganni, Ivan! — esclamò ella. — Il conte, mio figlio, innamorato pazzo di sua moglie finchè l'ha creduta fedele e amante, ha potuto sacrificarle sua madre; ma, davanti ad una donna colpevole, adultera, la madre riprende i suoi diritti... e lo proverò sollecitamente a quell'infame Nadia!... Ah! i miserabili... si amano!... Il principe Doriloff, non solo mi umilia col suo sdegno, ma mi preferisce mia nuora... e porta, col disonore nella casa di mio figlio, la disperazione nel mio cuore!... Ebbene, sarà punito come si merita e punita sarà quella Nadia che io odio, sempre e alla quale, sino ad oggi, m'era proibito di mostrare il mio odio!... Ella saprà e qual punto io detesto, e, per cominciare, voglio, schiacciandola sotto il peso della sua colpa, riprenderle, strapparle quell'autorità che m'ha rubata!... Quella falsa virtuosa, quella ipocrita non è che una sgualdrina...

— Tu mentisci, vecchia birbona, mentisci sapendo di mentire — riprese Ivan con voce aspra e in tono canzonatorio. — Tu sai, perchè lo dicesti tu stessa, che tua nuora sposò tuo figlio senza amarlo, costretta, forzata dalla volontà dello Tsar nostro padre... E mi ripetesti anche cento volte che sei gelosa di quella Nadia, cui tutti amano perchè tutti la trovano dolce e buona, mentre tu, tutti ti odiano, perchè sei la più cattiva delle creature...

— Taci, cane di bandito! — gridò la vecchia. — Finisci di acconciarmi senza più pronunziare una parola, se no, chechè possa accadere, ti faccio staffilare sino alla morte!...

Ivan sentì, questa volta, che ella era capace di fare ciò che diceva, e silenzioso, le pose sulla testa la parrucca che aveva finito di pettinare.

Siccome gli tremava la mano, ella lo schiaffeggiò sulle due guance. Egli chinò la fronte e, tremante di paura, continuò a tacere.

Quando l'ebbe acconciata, la imbellettò, dissimulando sotto al belletto bianco e rosso il colorito livido, le rughe fitte e profonde; le ingrandì gli occhi servendosi della matita nera, e quando tutto fu finito le presentò lo specchietto a mano affinchè potesse mirarsi così artefatta; ella si sorrise aprendo largamente la bocca guarnita di una splendida dentiera.

Adesso, la vecchia poteva nascondere per lo meno venticinque anni.

Con passo fermo ella uscì dalla camera, così preoccupata di ciò che andava a fare, che dimenticò di rinchiudere il parrucchiere nella sua prigione, cura che ella non aveva mai dimenticato di prendere da tre anni che teneva il povero diavolo sequestrato.

Quando si trovò solo, Ivan si guardò dattorno, stupefatto. Un momento pensò ad approfittare della libertà che per una specie di miracolo gli era resa... fece un passo per uscire anche lui dalla camera..., poteva fuggire poi dal palazzo, da quella casa maledetta, dove aveva così crudelmente sofferto, respirare a suo agio l'aria libera... poteva, forse, lavorando, mangiare e bere a sua voglia!...

Ma, ad un tratto, si fermò, ricordando la collera della vecchia, che mai gli era parsa così spaventevole come quel mattino.

Si disse che ella poteva riuscire, forse, a riconquistare un'autorità di cui era capace di fare un uso terribile. Per ordine di quella furia egli poteva essere inseguito, raggiunto, da quel nuovo incatenato, condannato ai più orribili supplizi, ucciso...

E siccome era ancora giovane e, più della libertà, amava la vita, accasciato da una forza superiore, si disse:

— A che scopo? Servo sono e servo morrò... Il meglio è ancora di cercar di mostrarmi il più tardi possibile.

E senza essersi forzato come tanti i giorni dalla feroce contessa, rientrò da sè nella sua prigione e si accovacciò, schiavo e prigioniero, dietro alla porta aperta.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le adesioni alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini

Il ministro De Nava ha telegrafato al Presidente del Comitato: «Impedito intervenire prego V. S. considerarmi con l'animo presente alla solenne cerimonia con cui Torino consacra la gloria del grande operatore dell'Unificazione italiana».

Il ministro on. Leonardo Bianchi, non potendo per ragioni di ufficio intervenire, ha inviato al comm. Perroncito, presidente del Comitato, il seguente telegramma: «Dolente che doveri d'ufficio mi vietino d'intervenire, aderisco solenne cerimonia con la quale codesta patriottica cittadinanza, celebrando onoranze al grande patriota ed antesignano della nuova èra di civiltà e di giustizia, riafferma con l'animo dei forti la sua grande fede nei maggiori destini della Patria».

Il sindaco di Milano ha delegato a rappresentarlo gli assessori Cesare Marangoni e avv. Alberto Sartaschi. Il ministro Raineri aderisce «e rende omaggio alla memoria del grande operatore, la cui vita in sè raccoglie tutta la gloriosa epopea del nostro Risorgimento». Il prof. Sanguinetti, sindaco di Roccapietra, ha scritto una bellissima lettera di adesione al Comitato e verrà lui stesso a rappresentare il Municipio. L'on. Soleri scrisse che interverrà personalmente alla inaugurazione. Il Comune di Chiomonte ha delegato il proprio sindaco D. comm. Borini a rappresentarlo. Il sindaco di Firenze ha delegato l'assessore cav. Giuseppe Mariotti a rappresentarlo. Il Municipio di Varese sarà rappresentato dal suo Sindaco col segretario generale del Comune. La città di Faenza verrà rappresentata dal suo sindaco comm. Camanzi, il quale telegrafa che «Faenza associasi con pensiero reverente alle onoranze tributate al Grande precursore che con l'ardore della sua fede e l'esempio del suo martirio rivelò l'Italia agli italiani e al mondo».

Il Circolo della Barriera di Nizza interverrà con rappresentanza, presieduta dal suo presidente capitano D. Borini. La Casa Benefica si presenterà alla conferenza, al corteo e inaugurazione con larga rappresentanza e bandiera dell'Istituto. Il Circolo esercenti macellai interverrà col vessillo sociale alla cerimonia. La Società nazionale per la Storia del Risorgimento presieduta dal marchese C. di Cambiano, interverrà alla cerimonia con numerosa rappresentanza di soci. S. E. Facta telegrafò da Pinerolo al presidente comm. Perroncito, che impedito di intervenire personalmente alla inaugurazione del sommo Italiano prega prendere atto della sua reverente adesione. L'on. Bouvier mandò la sua adesione «onoranze indomito apostolo precursore indipendenza libertà nazionale». L'Associazione generale di M. S. ed Istruzione degli operai di Torino interverrà col vessillo sociale a «rendere il suo tributo di onore al Grande Italiano». La Società piemontese di Archeologia e Belle Arti e la Società promotrice di Belle Arti aderirono e presenzieranno alla funzione. Il Corpo nazionale dei Giovani esploratori italiani ha disposto per l'intervento di una rappresentanza con un ufficiale e la bandiera.

***

Riceviamo: «Si avvertono gli invitati ed il pubblico che la conferenza al Teatro Chiarella incomincerà alle ore 14,45 precise, ed appena terminata si formerà il corteo in via Galliari, che proseguendo per via Sant'Anselmo, via Pio Quinto, via Princ. Tommaso, via S. Francesco da Paola e via dei Mille, arriverà sul luogo dove sorge il monumento. Il corteo si schiererà dietro il monumento stesso. Le rappresentanze ufficiali e le autorità in vettura entreranno per via Carlo Alberto e via Andrea Doria, e le vetture vuote volteranno in via Pomba per stazionare in Piazza Bodoni. Gli invitati della Tribuna A che vengono a piedi possono entrare anche dalla via Pomba. Gli invitati della Tribuna B entreranno da via Pomba angolo via Andrea Doria. Gli invitati ai recinti C entreranno in via Carlo Alberto per via Andrea Doria. Il Comitato sarà grato ai proprietari ed inquilini delle case prospicienti la piazzetta ove avverrà la cerimonia, se vorranno concorrervi adornando i balconi e le finestre».

Voci dissenzienti

Si sono manifestati intorno alla cerimonia d'oggi alcuni dissensi in seno a gruppi pure politicamente affini al Comitato organizzatore della festa. Si asterranno dalla cerimonia la Sezione torinese del Partito Riformista Italiano e quella dei «Socialisti italiani», le quali hanno rifiutato anche di sottoscrivere il manifesto del Fascio delle Associazioni interventiste. Si asterranno pure i repubblicani della Sotto-Sezione — pare impossibile — «Gustavo Modena», della Sezione locale del Partito Repubblicano, e ciò, a quanto pare, più per beghe personali cogli altri repubblicani, che per protesta antidinastica.

Infine l'on. Colajanni così ha scritto all'Associazione Mazziniana di Torino: «In generale io sono contrario alle intransigenze e alle intolleranze. Ma quando alle feste per l'uomo più puro che ha avuto l'Italia si manda un... (*parola non riferibile*) a rappresentare certe istituzioni, l'astensione s'impone».

Un telegramma della Regina Madre

Al telegramma di augurio ed omaggio inviato dal sindaco, avv. comm. Leopoldo Usseglio, per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Madre, pervenne la seguente risposta: «A Lei ed alla cittadinanza di Torino, nel cui nome Ella mi rivolge con parola tanto gentile auguri affettuosi, come sempre particolarmente cari, mando dal cuore l'espressione sentita delle mie grazie riconoscenti. — *Margherita*».

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica il decesso del soldato Salvatore Giarrizzano, 782.a centuria. Il trasporto funebre partirà alle ore 10 dall'Ospedale militare Regina Margherita. — Comunica pure che le onoranze funebri del soldato proveniente dalla fronte Losmo Eugenio di Francesco, classe 1889, appartenente al 1.o alpini, avranno luogo oggi, 22, alle ore 15, partendo dall'Ospedale militare Duchessa Isabella.

Per il pane quotidiano

Ci giungono frequentissimi reclami pel modo con cui è confezionato il pane e per la sua poca cottura. I fornai affermano che il pane è confezionato con quella farina che ricevono. I nostri «assidui» invece formulano il sospetto che la farina, come è avvenuto ad Alessandria, Bologna, ecc., possa subire una ulteriore manipolazione presso gli stessi panettieri. Sarà, non sarà: tornerebbe perciò opportuno l'intervento dell'Ufficio d'Igiene diretto dal prof. Abba. A questo proposito riceviamo: «Se l'autorità cittadina tiene al mandato ricevuto dal voto popolare, voglia porre fine allo scandaloso modo con cui i panattieri confezionano quell'intruglio quotidiano che chiamano pane. Ai che forse tentano di guadagnare la promessa medaglia con epigrafe di D'Annunzio?!! Il pane è reso immangiabile e puzzolente in modo ributtante 48 ore dopo la cottura! Che fa l'Ufficio d'Igiene? Attende anch'egli la medaglia, ecc.?».

Seguendo la Cronaca

Concorso, con 10 mila lire di premio per le protesi degli arti dei mutilati

Lo *Stabilimento Ortopedico Redini* di Pisa, indice un Concorso Nazionale per le protesi degli arti, col premio di L. 10 mila da assegnarsi a quell'istituto o a quel professionista privato, i quali presentino un amputato (mutilato di guerra) di ambedue le coscie, che, munito di apparecchi di protesi — siano pure copie di sistemi americani o di qualunque altro tipo — ripeta l'esperimento, tale e quale, del mutilato Minieri Giuseppe di Napoli, che, munito di apparecchi di protesi Redini, senza alcun aiuto salì a 302 gradini della Torre pendente di Pisa e fu lassù fotografato. Il Minieri ripeterà l'esperimento il giorno della gara. Un premio di L. 5000 sarà poi conferito al mutilato per la sua prestazione. Per ulteriori indicazioni e schiarimenti, indirizzare a *Giuseppe Redini, ortopedico, Pisa*.

LA SVIZZERA ITALIANA?

Si trova in Ceresole Reale (alt. m. 1150)

meravigliosa vallata tra le più salubri d'Italia, servita da una regolare linea automobilistica in partenza da Pont Canavese. Questa località, oltrechè per le sue celebratissime acque arsenico-ferruginose, è universalmente vantata come stazione di soggiorno estivo, anche per l'assoluto *comfort* di cui ha saputo dotarla il *Grand Hôtel Ceresole Reale*. Quest'anno, inoltre, venne inaugurata una *Vaccheria Svizzera* modello riservata esclusivamente ai signori villeggianti. La cucina è di primissimo ordine; ogni genere di viveri è garantito: le condizioni sanitarie della vallata sono eccellenti. Per informazioni e preventivi scrivere direttamente al *Grand Hôtel, Ceresole Reale*.

Il conferenziere intelligente

Dopo molte insistenze, il professore consentì a tenere la chiesta conferenza. Il Comitato organizzatore prometteva che avrebbe fatto le cose bene; che sarebbe intervenuto un gran pubblico; che la fama del professore ne ne sarebbe giovata: che... che... Il professore, uomo di spirito, sorrideva ed annuiva. «Soltanto» concluse «non per niente...». Stupore e malessere dei commissari. «Al posto della solita bottiglia d'acqua fresca, mi metterete una mezza bottiglia d'Acqua Idros, tipo S. Pellegrino».

Formando una sinfonia squillante

di note di ogni colore, *acappatoi e costumi da bagno* si avvicendano sulla spiaggia nella divina ora del tramonto. Ma i più notati, i più ammirati, i più invidiati sono quelli bellissimi usciti dal negozio di *G. Rodi e Figli, piazza San Carlo, 1*. Questa Ditta ne tiene sempre uno svariatissimo assortimento, come pure di *golfs*, in lana e seta, e di *giacche sport*, ultime novità e modelli nuovissimi.

Pollone liquida

per fine stagione, tutte le sue belle stoffe a prezzi di costo fabbrica. — Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Le ultime di "MASCHERA DELL'AMORE"

forte dramma in 3 atti, con Maria Jacobini e Amleto Novelli avranno luogo oggi.

Lunedì 23: "I MISTERI DEL GRAN CIRCO"

grandioso dramma in 1 prologo e 3 parti della *Casa Pasquali*, interpretazione speciale della Principessa Cristina Ruspoli.

La Domenica all'Ambrosio

La frescura del "Jardin d'été"

Oggi è la prima domenica in cui il pubblico potrà godere il fresco nel bellissimo *Jardin d'été del Cinema Ambrosio*. Si può facilmente prevedere quale bellissima e interessante folla gremirà stasera l'invidiabile ambiente, dove *Gino Franzi* diverte con le sue graziose canzoni, la coppia *Gauthier-César* con le sue danze a trasformazione e l'orchestra col suo scelitissimo programma. Dal canto loro

Francesca Bertini e Camillo De Riso

diffondono la più abbondante e sana allegria con la comicissima: *My little Baby*, che è alle sue ultime repliche.

GIARDINO ROMANO

Matinée 15.30 - Sera ore 21

Il programma svariato, di cui fan parte l'originalissimo Fassio, il comicissimo duo De Caruso, le 4 Fandor, ciclisti, la D'Orizza, una cantante non comune e tutte le altre attrazioni, attira a questo fresco ritrovo un pubblico scelitissimo.

Domani avremo il debutto delle 12 Venus con *Il sogno di Pierrot*, fantasia mimico-danzante.

"Odette" con "Francesca Bertini"

Oggi avranno luogo al *Cinema Splendor* le ultime di questo capolavoro di Vittoriano Sardou, edizione nuovissima. Lunedì, *première* di *Lucciola*, della Casa Ambrosio.

Per la progettata ferrovia

Garessio-Oneglia-Porto Maurizio

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì 23 luglio, alle ore 15.30. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è la proposta della Giunta in merito alla progettata ferrovia Garessio, Oneglia, Porto Maurizio, in conformità dei voti deliberati dalla rappresentanza provinciale di Porto Maurizio nell'atto di opposizione fatto dalla rappresentanza stessa al progetto di deviazione verso il versante ligure delle acque dell'alta valle del Tanaro. La provincia di Porto Maurizio, associandosi all'opposizione già fatta dalle provincie di Cuneo e di Alessandria e dalla città di Torino, ha subordinato la sua azione alla condizione che ogni derivazione dal Tanaro, secondo il corso naturale del fiume, sia accordata ad enti pubblici per provvedere ad opere pubbliche, prima fra tutte l'elettrificazione della ferrovia progettata Caressio, Oneglia, Porto Maurizio, e che la costruzione di questa ferrovia venga intrapresa sollecitamente dal Governo o concessa all'industria privata.

Per procedere agli accordi necessari fu tenuto nella nostra città un convegno a cui intervenne pure il presidente della deputazione provinciale di Cuneo. In tale convegno i rappresentanti di Porto Maurizio confermarono la loro ferma volontà di restare uniti col Piemonte; esposero ed illustrarono le ragioni di convenienza per Torino e per l'intera regione piemontese del congiungimento ferroviario colla Liguria occidentale mediante il prolungamento della linea Ceva-Garessio fino ad Oneglia-Porto Maurizio, con elettrificazione dell'intera linea fino a Torino per Mondovì-Fossano; fecero rilevare come questa ferrovia non possa per nulla disturbare aspirazioni o studi od opere per una più rapida comunicazione ferroviaria di Torino con Savona e meno ancora per il canale navigabile.

In merito agli accordi presi nel convegno la Giunta presenta al Consiglio la seguente deliberazione: 1.o di confermare il voto del 1908, di concorrere con L. 80.000 all'anno e per anni 70 nella spesa di costruzione della linea Garessio, Oneglia, Porto Maurizio, con decorrenza dal primo anno d'esercizio della linea, riservato ogni provvedimento d'ordine finanziario; 2.o di aderire in massima ad aumentare tale sussidio quando ciò risulti necessario dagli ulteriori studi del progetto e l'aumento sia pure in equa misura accettato dagli altri enti interessati; 3.o di prendere atto che un Comitato promotore sarà costituito per gli accordi col Governo e per la costruzione diretta della ferrovia da parte dello Stato o per la concessione all'industria privata e che a detto Comitato parteciperà il Comune di Torino.

Il Consiglio è pure chiamato a deliberare su una proposta di adesione al costituendo Consorzio per il canale navigabile Savona (Vado)-Torino, primo tronco del canale Savona-Torino-Lago Maggiore; di accettazione dello statuto e di assunzione della metà delle spese occorrenti per gli scopi del Consorzio.

Una conferenza di Morgari

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, questa mattina, alle ore 10, l'on. Oddino Morgari terrà una conferenza privata sul tema: «Un anno di azione internazionalista».

Distribuzione delle cartelle di rendita 3,50 %

La Banca d'Italia comunica che sono in distribuzione le cartelle di Rendita Italiana 3,50 %, provenienti dal cambio di quelle presentate a tutto il 30 giugno u. s.

Contro la deviazione delle acque del Tanaro

Della questione sollevata da alcune domande di concessione delle acque del Tanaro da utilizzarsi nel versante Ligure, si è da tempo interessato il Consiglio direttivo del Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche, il quale dispose in proposito rigorosi accertamenti di fatto e di diritto che valessero a dare una solida base ed una esatta motivazione alle sue deliberazioni. In una seduta del 19 corrente al. la Camera di commercio di Torino sotto la presidenza del commendatore avvocato Ferdinando Bocca, assistito dal segretario avvocato Francesco Giorgi, il predetto Consiglio, dopo un esauriente esame di ogni elemento relativo alla dibattuta questione, su accurata relazione del cav. prof. ing. Euclide Silvestri, ampiamente discussa, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del Comitato idroelettrico che accoglie nel suo seno le Deputazioni provinciali e le Camere di commercio del Piemonte, udita la relazione del prof. Silvestri, che approva, sulle domande di derivazione delle acque del Tanaro per la loro utilizzazione sul versante Ligure; considerato che la sistemazione dell'alto bacino del Tanaro è assolutamente necessaria per la regolazione del deflusso delle acque e la loro migliore utilizzazione specialmente per l'irrigazione nei terreni della media e bassa valle del Tanaro; rilevato che gli scopi d'irrigazione appunto devono avere l'assoluta precedenza; che inoltre nella stessa valle Tanaro si possono utilizzare le acque regolate a produzioni di ingenti quantità di energia elettrica che può trovare impiego nella regione stessa; fa voti che le domande di derivazione o deviazioni delle acque del Tanaro dal loro corso naturale non vengano accolte e dà il suo appoggio al progetto di utilizzazione delle acque stesse allestito dagli ingegneri capi degli Uffici tecnici provinciali di Cuneo e di Alessandria».

La relazione verrà prossimamente pubblicata e comunicata alle autorità competenti ed agli enti interessati.

La morte di Mario Stevani

L'impressione a Roma

Un telegramma da Napoli informava ieri sera la Questura di Torino dell'avvenuta morte in quell'ospedale del tenente di Cataula cavalleria avv. cav. Mario Stevani, il protagonista del noto *crak* finanziario torinese. Mentre l'altr'ieri le condizioni del suicida sembravano leggermente migliorate e davano speranza di salvezza, più tardi ebbero un aggravamento contro cui non valsero le cure dei medici. Sul complicato episodio di cronaca torinese scende così oggi il silenzio della tomba. A proposito di questo suicidio il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Viva impressione ha prodotto a Roma l'annunzio del tentato suicidio avvenuto a Napoli dell'avv. Mario Alberto Stevani, di anni 32, di Torino. A Roma lo Stevani era molto conosciuto, avendo prima fatto parte della «Cines», poi avendo rappresentato la Casa Ambrosio di Torino. Lo Stevani risiedette a Roma con la moglie signora Giselda Quirici, figlia del commendatore Quirino Quirici, uno dei più ricchi possidenti di Pavia. Nel suo appartamento in via Porta Salaria, N. 8, dava continuamente pranzi agli amici, sperperando il denaro. Aveva grandi vedute nelle industrie cinematografiche, per cui era entrato nel Consiglio di amministrazione della «Cines». Lavorava insieme al barone Fassini, che tre anni or sono lo aveva inviato a New York, quale rappresentante della Casa stessa. Nella grande città americana lo Stevani aveva conosciuto una bella signora degli Stati Uniti, innamorandosene e facendosene una amante. Con lusso straordinario aveva arredato l'ufficio di rappresentanza della Cines, tanto da meravigliare gli stessi americani.

Intanto era rimasta a Roma la povera consorte a soffrire nel silenzio ed a cercare conforto nell'affetto dell'unico figliuolo che ora conta sette anni. Ella era sempre pronta a perdonare al marito se fosse tornato, ma lo Stevani non pensò più alla buona signora e con la bella americana passò a Parigi, poi a Torino. Avvenne la separazione legale e la signora Stevani e il figliuolo lasciarono Roma, dove marito e moglie ritornarono alla fine dello scorso anno, lo Stevani prendendo alloggio al *Palace Hôtel*, ma non più rappresentante della Casa Cines, ma della Casa Ambrosio di Torino.

Più tardi si stabilì nella vostra città e richiamato alle armi divenne — non si sa perchè — ufficiale d'ordinanza del generale Chiarla, comandante la divisione militare di Torino. Per poco non fece parte del seguito del Duca di Udine nella missione italiana agli Stati Uniti. Come pubblicaste, il telegramma di nomina gli pervenne quando, affogato dai debiti e dalle sue malefatte, era scomparso da pochi giorni.

Un incendio di nafta

Ieri sera in causa del riscaldamento eccessivo si incendiò un piccolo deposito di nafta nei nuovi stabilimenti della «Fiat» al Lingotto, nafta che per speciali condutture va ad alimentare i forni. Due distaccamenti di pompieri proseguirono l'opera di spegnimento già iniziata dal personale della Società. Il danno non è grave. L'incendio fu spento in un'ora.

Nerbato sulla faccia

La scorsa notte è stato trasportato al San Giovanni certo Giovanni Quarello, d'anni 17, abitante in via Monte di Pietà, 18, parrucchiere, il quale aveva contusioni e lesioni alla faccia e la frattura delle ossa nasali. Il dottor Galansino lo dichiarò guaribile in 20 giorni. Il ferito narrò che con alcuni amici era andato a Porta Palazzo a scherzare sul cavallo d'un carrettiere. Questi, indignato, con un nervo di bue, aveva preso a nerbate la comitiva, che si diede alla fuga, ma il parrucchiere ci rimise il naso. Pare che l'origine dell'indignazione del carrettiere sia stato qualche cosa più che lo scherzo al cavallo.

I ladri ferroviari

Gli agenti del Commissariato compartimentale delle Ferrovie dello Stato, nella decorsa notte e nello Scalo di Torino P. Nuova procedettero all'arresto del manovale avventizio Nigrelli Salvatore di Gaspare, perchè sorpreso in flagrante furto di frutta fresca da una spedizione ivi giacente.

Concorso

per una commedia dialettale piemontese

Il capocomico cav. Casaleggio e il cav. Giovanni Gilardella, in vista dei soddisfacenti risultati artistici che coronarono la loro prima iniziativa, hanno deciso di indire un nuovo concorso per una commedia dialettale, con premi per un complessivo ammontare di *lire duemila*, a norma del Regolamento che sarà pubblicato, con l'eventuale aggiunta di un *premio di alta importanza morale*, di cui sperano la concessione.

Intanto il nuovo Concorso s'intende aperto colla pubblicazione presente, per dare agli Autori il tempo necessario a preparare le loro opere, che dovranno essere presentate non più tardi della mezzanotte dell'ultimo giorno dell'ottobre p. v., alla Segreteria del Teatro Scribe, dove le commedie prescelte e premiate saranno rappresentate dalla Compagnia Gemelli-Casaleggio nell'imminente stagione 1917-18.

Un'operetta nuova di C. Terrasse al Teatro Alfieri

Dalla Compagnia Vannutelli è annunziata prossima l'andata in scena di *Monsieur de la Palisse* di Claudio Terrasse. Una nuova operetta dell'autore di *Il Sire di Vergy* è degna di destare l'attenzione del pubblico, e sarà un altro buon tentativo d'arte della Compagnia che pose mente ad essa.

Cambi del 21 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 125,50 - Lettera: chèque 125,90.

Londra — Denaro: chèque 34,60 - Lettera: chèque 34,68.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli — Ore 15: *Il direttore di Parigi*, operetta in 3 atti, di Vinzetto e Montanari — Ore 21: *Cri-Cri*, operetta in 3 atti, di Menier e Chanchat. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA, ore 16 e 21: *La battaglia da Piave al mare*.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 16 e 21: *Stremadme la còrda*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' 1913 (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,70.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 10 alle 19. — Ingresso: Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1917.

NASCITE: 6, cioè maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Bertolio Giuseppe con Valle Rosa — Corino Giuseppe con Scalero Cristina — Galliss Giuseppe con Ellena Edvige — Morellato Giovanni con Morondo Maria — Mazzone Carlo con Verbeck Pia ved. Gottardi — Parodi Giuseppe con Chelio Maria — Padovani Antonio con Melardri Adelaide ved. Cieri — Savio Vincenzo con Ferrero Attilia — Vignone Giovanni con Re Domenica.

MORTI: Bonsanino Camillo fu Crisostomo, d'anni 4, di Chiavazza, [illegible].

Alemio comm. Alessandro, d'anni 58, di Torino, industriale, corso Vittorio Emanuele, 5.

Prato Angelo, d'anni 38, di Alessandria, caffettiere, via Mongreno, 503.

Chiesa Giuseppina, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Botero, 4 bis.

Rollea Caterina ved. Graglia, d'anni 80, di Bianzè, casalinga, via Imana, 5.

Godino Teresa n. Ferraris, d'anni 65, di San Maurizio Canavese, contadina.

Borgarino Michele, d'anni 11, di Grugliasco, manovale, via Mercadante, 27.

Ferrero Lina, d'anni 31, di Torino, agiata, via Cibrario, 14.

Cilombo Giuseppe, d'anni 75, di Torino, negoziante, via Bertola, 1.

Serocco Rosa ved. Icardi, d'anni 72, di Antignano, contadina, via Principe Amedeo, 26.

Bella Edoardo fu Bartolomeo, d'anni 56, di Cherasco, liquorista, corso Vittorio Emanuele, 166.

Masu Ines di Tommaso, d'anni 19, di Alessandria, contabile, via Bonelli, 23.

Anselmo Antonio, d'anni 21, di San Benigno Canavese, falegname.

Giarrizzano Salvatore, d'anni 26, di Niscemi, soldato 782.a centuria.

Roberti di San Tommaso marchesa Giovanna ved. Incisa di Camerana e Sale, d'anni 84, di Cagliari, agiata, via Nizza, 6.

Losmo Eugenio, d'anni 28, di Vaudone, sold. 1.o alp.

Lagnoni Antonietta n. Farinelli, d'anni 22, di Comacchio, agiata, via Cibrario, 36.

Gasco Lorenzo, d'anni 37, di Cavaglià, carrettiere.

Rosso Zaraide, d'anni 58, casalinga.

Viraldi Francesca ved. Tedini, d'anni 80, di Torino, agiata, via Ospedale, 8.

Baratiero Maria ved. Mellino, d'anni 82, di Mondovì, casalinga.

Stioni Pinotto Emilio, d'anni 62, di Mongrando, ind.

Patrucco Giovanni, d'anni 63, di Terruggia, pensionato, via Mercanti, 12.

Ramorino Giuseppe, d'anni 32, di Virgio, marinar.

Cosatto Maria fu Antonio, d'anni 17, di Moncalieri, domestica.

Più 1 minori d'anni 10.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Armando Francesco, negoziante, con Ravigliona Maria, casalinga — Pona Angelo, cuoco, con Pallidini Elvira, casalinga — Guglielmo Giuseppe, prestinaio, con Pinino Giuseppa, cuoca — Romussa Cesare, gazista, con Rasan Maria, casalinga — Peraggiotto, operaio, con Cullater Giuseppina, operaia — Crimini Gaetano, cantoniere ferroviario, con Bereghetti Jole, agiata — Delcasert Albert, tagliatore pelli, con Enrico Caterina, artificiere — Gandin Ignazio, capo meccanico, con Musso Maria, ricamatrice — Tosco Eugenio, verniciatore, con Broga Angela, sarta — Gironda Giovanni, fabbro, con Rota Prospera, operaia — Dania Umberto, impiegato, con Riva Laura, pulitrice — Lassetta Candido, impiegato, con Oberto Giuseppa — Sauli d'Igliano conte Lodovico, avvocato, con Bozzotti Ernestina ved. Brivio, agiata — Lupi Italo, capitano d'Art., con Ramella Emilia, agiata — Roero Alberto, brigadiere postale, con Ferreris Adele, casalinga — Cerruti Battista, muratore, con Bonicatto Margherita, operaia — Valentino Giuseppe, meccanico, con Miglietti Giuseppina, sarta — Rigo Eugenio, cameriere, con Lew Nella, segretaria — Bonini comm. Carlo, conservatore Pallavicino, con Rolle Gioconda, civile — Pelas Pietro, materassaio, con Darovio Ida, civile — Emo Amidea, decoratore, con Barbieri Marianna detta Maria, sarta — Avvignano Alfredo, cameriere, con Ballaira Celeste, casalinga — Ricoda Giuseppe, modellista, con Viale Anna — Vergnano Giovanni, meccanico, con Trecino Maria, commessa — Ghiotti Alberto, commerciante, con Bocassone Costantina — Basilini Cesare, brigadiere guardie città, con Pinnero Lucia, sarta — Massaglia Felice, calzolaio, con Bottin Anna, operaia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 Luglio 1917

TORINO	43	76	59	53	82
BARI	14	30	8	10	82
FIRENZE	29	59	45	22	65
MILANO	80	12	35	61	31
NAPOLI	12	82	10	70	8
PALERMO	9	51	69	75	78
ROMA	2	18	66	3	58
VENEZIA	22	31	68	86	6

BORSE ESTERE

Londra, 20 — Prestito Francese 80 1/4 — Nuova Consolidato 56 — Egiziano Unificato 84 — Rendita Giapponese 76 1/4 — Rendita Turca Unificata 16 1/8 — Uruguay 68 1/4 — Marconi 2 5/16 — Argento in verghe 39 13/16 — Rame contanti 130.

Amsterdam, 20 — Cambio su Berlino 34.60.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una conferenza di Guglielmo II con i capi partito del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Ieri a Berlino, nel pomeriggio, dopo che il Reichstag aveva aggiornato i suoi lavori sino al 26 settembre, vi fu un avvenimento impreveduto che destò viva sensazione. L'Imperatore si recò poco dopo le 17 dal segretario agli interni Helfferich, dove, invitati dal segretario stesso, si trovavano già i capi delle varie frazioni del Reichstag. Alla riunione assistevano pure i plenipotenziari del Consiglio federale, i membri dei Ministeri prussiani, i segretari di Stato, il presidente ed il vice-presidente del Reichstag. Si svolse una lunga conferenza nella quale furono trattati tutti gli argomenti di politica interna e di politica estera che agitano in questi giorni la Germania. Erano presenti ventiquattro deputati di tutte le frazioni. Dei socialisti erano presenti Ebert, Scheidemann, David e Molckenbuhr. Vi era pure Sudekum. La conferenza durò non meno di tre ore. In questa riunione si discusse, a quanto narrano i giornali, l'eterno problema dei sottomarini e della loro influenza sul corso della guerra, ma più che la discussione che si è svolta, destò impressione il fatto che, per la prima volta, Guglielmo si è trovato a tavolino coi rappresentanti ufficiali del partito socialista. Forse questo contatto diretto stabilito dall'Imperatore coi rappresentanti del popolo è avvenuto in seguito ai lagni mossi in questi giorni dalla stampa la quale rilevava il fatto che il Kronprinz aveva ricevuto i capi partito, mentre sinora il Kaiser si era astenuto da qualunque relazione con essi. Qualunque sia la ragione, è evidente che questa conferenza getterà le basi di avvenimenti che probabilmente si concreteranno tra breve. L'Imperatore ebbe poi un lungo colloquio col segretario agli esteri Zimmermann.

L'Imperatore non riceve di solito i membri del Reichstag; solo una volta all'anno egli riceve la presidenza del Reichstag. I giornali tedeschi danno perciò oggi maggiore importanza al convegno di ieri. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono per esempio: «Esso può recare gravi conseguenze. Comunque è da salutarsi con soddisfazione il fatto, scrive il giornale, che il Kaiser, rompendo le abitudini si è tolto dall'isolamento ed ha chiamato a consiglio le frazioni del Reichstag e da questo convegno bisogna trarre speranze per la concordia interna del paese anche dopo la guerra».

La conferenza, che avvenne per iniziativa del segretario agli Interni, dimostra che Helfferich non è in procinto di cedere il suo posto, mentre vi sono ancora dubbi se Zimmermann resterà al suo ufficio. La seduta del Reichstag che precedette questa conferenza, non ebbe molta importanza. I crediti di guerra furono votati in terza lettura ed i vari rappresentanti del ministero risposero ad alcune interrogazioni. Il direttore del Ministero degli Interni, Lewald, rispondendo ad un'interrogazione di un deputato socialista sul divieto della diffusione del manifesto di Stoccolma, circa il programma di pace, dichiarò che ignorava il divieto e che si sarebbe messo d'accordo col Comando militare per farlo revocare. Un'altra interpellanza fu presentata dal socialista indipendente Kunnert circa il reclutamento dei borghi e dei polacchi nell'esercito tedesco, colla scusa che erano senza patria. Il colonnello Marquardt dichiarò che i vari casi segnalati dall'oratore saranno esaminati e se risulteranno veri, si procederà in conseguenza. Parlò poi il direttore del Ministero degli Esteri, Kriege, rispondendo ad un'interpellanza di Stresemann, circa il recente incidente anglo-olandese per l'affondamento dei piroscafi tedeschi avvenuto nelle acque territoriali olandesi. Espose l'incidente secondo la versione che era pervenuta al Governo tedesco da parte del suo inviato all'Aja. Il direttore ministeriale dichiarò che il Governo tedesco insisteva perchè quello olandese ottenesse dall'Inghilterra tutte le soddisfazioni, cioè l'immediata restituzione dei piroscafi sequestrati, il risarcimento per quelli danneggiati od affondati, nonchè risarcimenti per le famiglie dei marinai tedeschi uccisi o feriti. Il Governo olandese, ancora prima che quello tedesco facesse le pratiche, aveva espresso il suo profondo rammarico per l'incidente. Ora il Governo tedesco — conchiuse l'oratore, — agirà con tutta energia per avere le soddisfazioni richieste. La seduta, che è stata molto fiacca, si è chiusa col solito discorso del presidente Kaempf, che già conosceva e le discussioni furono rinviate a fine settembre. In realtà, la seduta di ieri aveva attirato scarso pubblico ed uno scarso numero di deputati. L'interesse era stato esaurito colla discussione di giovedì, della quale si ha un nuovo particolare che vale la spesa di rilevare.

La minoranza socialista presentò infatti al Reichstag una mozione per la pace. Questa mozione domandava che il Reichstag dichiarasse esplicitamente di tendere ad una pace senza annessioni di nessun genere, senza indennità di guerra e sulla base del diritto dei popoli a decidere della loro sorte, una pace che stabilisca la ricostituzione del Belgio col risarcimento per i torti inflittigli. Il Reichstag avrebbe dovuto inoltre chiedere l'avviamento immediato di negoziati di pace sulla base di questo programma; un accordo internazionale sul disarmo generale, la libertà del commercio e dei traffici internazionali, la protezione degli operai di fronte allo sfruttamento capitalistico, il riconoscimento agli abitanti di ogni nazione, senza riguardo di sudditanze, dei diritti della loro razza, della loro lingua e della loro religione, tutela delle minoranze nazionali, arbitrato internazionale obbligatorio per appianare tutti i conflitti; abolizione dello stato d'assedio in Germania ed infine l'istituzione di una repubblica sociale. Naturalmente questa mozione non ebbe che i venti voti dei socialisti della minoranza.

Quanto alla situazione politica generale si ritiene che nel corso dell'estate si avranno alcuni mutamenti nei segretari di Stato e nel Ministero prussiano. Alcuni ministri e segretari saranno sostituiti probabilmente anche con parlamentari, ciò che per altro, salvo le apparenze, non muterà per nulla la costituzione politica dell'Impero. I giornali, che in generale non dimostrano nè entusiasmo nè scetticismo per il discorso pronunziato da Michaelis, fanno notare che la giornata di giovedì era molto difficile per Michaelis, giacchè il nuovo Cancelliere doveva trattare argomenti di grande importanza e delicatissimi tra vivaci antagonismi, sicchè a lui non rimaneva che scegliere la via di mezzo. Tutti poi rilevano che Michaelis è appena un mediocre oratore.

La «Kreuz Zeitung» sottolinea il fatto che Michaelis ha dimostrato anche nel suo nuovo ufficio di conoscere i bisogni dell'agricoltura. I passi del suo discorso, che parlano della questione economica e della politica interna e di quella estera, sono improntati ad una rara serietà morale. Dello stesso avviso è il «Berliner Tageblatt» il quale accentua come il Cancelliere abbia pesato le sue parole con molta cura. Anche quando leggeva il discorso, lo faceva con una lentezza ed una prudenza che rivelano quanto valore attribuiva al fatto che nessuna delle sue frasi fosse male compresa. «Ma — osserva il giornale, — anch'egli ha seguito il sistema di dare un colpo alla botte ed uno al cerchio. Malgrado questo, l'ambiente fu un po' freddo». I giornali tedeschi sono unanimi nel constatare come quella di giovedì è stata una seduta storica per l'Impero. «Forse — scrive la «Frankfurter Zeitung», — con quella seduta si inizia una fase decisiva nella storia della guerra. Il Reichstag ha creato la chiarezza: chiarezza per i combattenti nelle trincee; chiarezza per il popolo in casa; chiarezza anche per quei popoli che da tre anni combattono una lotta folle contro di noi». La «Frankfurter Zeitung» ritiene per altro che il Cancelliere non abbia parlato in modo molto dissimile dal suo predecessore. Egli ha accettato il programma della maggioranza e lo ha fatto in forma tale da soddisfare il Reichstag, che è rimasto pure soddisfatto per il modo come furono trattate le questioni di politica interna ed estera.

«Solo partendo da questo punto di vista dell'approvazione del Reichstag — continua la *Gazzetta di Francoforte* — consentiamo senza apprensione nella sua dichiarazione che egli non vuole lasciarsi strappare di mano la direzione dell'Impero. Ma è un errore troppo diffuso in Germania credere che i Governi parlamentari siano Governi deboli. Lloyd George, Ribot... mostrarono il contrario. I Governi devono essere quelli che decidono nelle ore gravi; i Governi devono essere forti».

I nazionali liberali si mostrano prudenti di fronte al nuovo Cancelliere. Così le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che l'opera di Michaelis potrà essere giudicata solo alla prova dei fatti. Il giornale trova troppo secche le parole di Michaelis e gli pare strano che il calore interno non gli desse una forza di persuasione più robusta e travolgente.

Infine ecco la stampa viennese che come al solito colma di elogi il nuovo venuto. L'ufficioso *Fremdenblatt* dice che le idee del nuovo Cancelliere sulla pace concordano con quelle dell'imperatore Carlo. La *Neue Freie Presse* accentua come il conte Czernin sia stato il primo a lanciare la formula della «pace bianca» ed osserva come anche la maggioranza parlamentare tedesca ed il Governo tedesco si siano dichiarati favorevoli a questa pace con una chiarezza che non lascia dubbi. La *Reichspost*, pare impossibile, scopre persino facoltà oratorie in Michaelis. «Il nuovo Cancelliere — dice il giornale clericale — ha pronunciato un discorso saldo come la pietra e invano i nemici tenteranno di morderlo e di travisarlo».

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: «Il Cancelliere tedesco aveva modo di aumentare e di approfondire l'impressione della mozione e di accrescerne l'effetto sugli avversari. Ha invece fatto tutto il possibile per indebolire l'azione del Reichstag. Egli aderì alla mozione certamente, perchè non poteva respingerla, ma non fece alcuna affermazione reale circa la pace mediante accordi ed escludente le conquiste. Ogni sua parola che sembrava tendere a tale scopo è stata soverchiata da altre in senso diverso. La frase «vogliamo fare la pace quale Potenza affermatasi con pieno successo» non significa forse «vogliamo farla da vincitori?». E la frase sulle assicurazioni dei confini non significa forse la volontà di conquista? La penosa impressione del discorso si acuisce pel modo con cui Michaelis parlò del problema dell'assetto interno». Accennando alla frase «non voglio lasciarmi strappare la direzione», il giornale dice: «Così parlò appena Bismark, ma almeno egli era qualcuno, mentre Michaelis, per ora, è solo nominato Cancelliere». Il giornale conchiude: «Bisognerà che l'Impero tedesco muti molto prima che possa credersi che in Germania vi è una nuova libertà. Finora pare piuttosto che col cambiamento del Cancelliere sia stato fatto un passo indietro».

Secondo le *Muenchener Neueste Nachrichten*, nei circoli politici berlinesi s'afferma che Helfferich sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli e l'ambasciatore Kulmann sarebbe nominato segretario degli esteri, ma nulla si sa di preciso.

Giudizi della stampa inglese sulla portata del discorso di Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Nei suoi commenti al discorso di Michaelis una porzione della grande stampa inglese prescinde dall'ordine del giorno votato al Reichstag, mentre l'altra porzione tiene conto anche di questo associandolo intimamente al discorso. La prima porzione non travede quindi in prospettiva che una insolubile guerra ad oltranza, mentre la seconda non esclude altre possibilità. Quanto alla figura di Michaelis, quale si è rivelata in questa sua manifestazione iniziale, alcuni organi di entrambe le correnti come il *Daily Mail* e il *Daily Telegraph* ciascuno dal proprio punto di vista che il nuovo Cancelliere ha parlato con abilità. Naturalmente le sue affermazioni ufficiose sulla campagna sottomarina e simili vengono tacciate d'artificio e attribuite al puro scopo di illudere il popolo tedesco. «Può esser vero — si scrive — che la Germania non possa venire totalmente affamata, ma è altrettanto vero che la campagna subacquea per sè stessa non riuscirà mai ad impedire all'Inghilterra di proseguire la lotta».

Vediamo i commenti dei giornali che prescindono dall'ordine del giorno che accompagnò il discorso. La «Morning Post», che all'ordine del giorno non accenna neppure, dice che «a giudicare dal suo discorso, il nuovo Cancelliere fu scelto non per fare la pace ma per continuare la guerra». La Germania non appare affatto agli estremi come taluni si illudono e non ha voglia di democratizzarsi. «Così — conclude la «Morning Post», — è verità resta che la potenza militare tedesca dev'essere sconfitta in campo e che a questo solo fine si devono dedicare tutte le nostre energie». Ignorando esso pure l'ordine del giorno il «Daily Mail» dice che Michaelis si è dichiarato per una guerra all'ultimo sangue. Nessun'altra interpretazione è possibile — continua il giornale, — e gli alleati, di fronte a quella pace tedesca, che è la sola ammessa dal novello Cancelliere, possono rispondere soltanto: «meglio dieci anni di guerra che una pace simile». Sotto nuove parvenze resta sempre la stessa vecchia Prussia e Michaelis ha inflitto un colpo mortale, secondo il «Daily Mail», ad ogni speranza di sollecita pace.

Il Times, invece, accenna all'ordine del giorno, ma soggiunge: «Immediatamente Michaelis ha dimostrato in modo indubitabile che la pace da lui perseguita è una pace che gli Alleati non concederanno mai. Infatti essa dovrebbe incorporare e ratificare in faccia alla Germania ed all'umanità il trionfo di quel militarismo che gli Alleati si sono impegnati di distruggere interamente. Falsi e vacui sono gli accenni che Michaelis ha fatto alla pace ed il vero programma del nuovo Cancelliere è di non transigere su alcuna delle domande che gli Alleati considerano vitali». Quindi guerra a oltranza. Passiamo adesso ai commenti di quei giornali, che, al contrario associano il discorso all'ordine del giorno ripudiante l'idea di conquiste territoriali, ecc.

Il «Daily Telegraph», che appartiene a questa corrente, scrive: «Michaelis parlò nel senso di approvare e accettare i principii esposti nell'ordine del giorno di cui ripetutamente citò le parole. Questo, combattuto da pangermanisti, ottenne novantotto voti di maggioranza. Tale, secondo noi, è l'essenza della posizione nei riguardi del nuovo Cancelliere e della pace. Certo, non bisogna leggere nel discorso più rinuncie che non vi siano espresse, ma d'altra parte che vi è da guadagnare rappresentando il discorso come una completa affermazione delle pretese pangermaniste in termini di annessioni e bottino? Michaelis non pronunciò verbo in favore di quelle particolari pretese che distinguono i pangermanisti dai loro più moderati compatrioti. Nulla disse di incompatibile con quanto potrebbe venir contorto in una dichiarazione di scopi annessionisti in Belgio, Francia o altrove».

Il *Daily Chronicle* scrive: «L'ordine del giorno del Reichstag, benchè non accenni a riparazioni per le malefatte, apre indubbiamente prospettive di possibile composizione per negoziati. Confessa che i suoi scopi stanno entro i limiti dell'ordine del giorno. In tal caso Michaelis non si è espresso in forma felice. Il suo linguaggio fa pensare che l'autocrazia prussiana, scossa un momento dalla rivoluzione russa, ma, poscia rassicuratasi, stia risollevando la testa. Se così è, dobbiamo proseguire inflessibili nella lotta finchè colle parole di Wilson il mondo non sia reso sicuro per la democrazia».

M. P.

Fucilati per l'accusa di attentato al Kaiser?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Amsterdam: «Corre voce che due americani accusati di aver cercato di attentare alla vita del Kaiser sarebbero stati fucilati in Germania ultimamente». Mando con la riserva abituale.

D. R.

Gli austro-tedeschi annunciano successi in Galizia

Basilea, 21, notte.

Il comunicato austriaco, in data 21, dice: Presso Novica ed a sud di Kalusz le truppe austroungariche e tedesche conquistarono nuove posizioni sulle colline. Presso Bodine distaccamenti nemici furono respinti dall'altra parte della Lomnitza inferiore. Attacchi parziali russi a nord del Dniester non riuscirono. Contrattacchi effettuati dal principe Leopoldo di Baviera dalle due parti della linea Leopoli-Tarnopol progredirono. I nostri reggimenti riconquistarono a nord-est di Brzezany la prima linea perduta in principio di luglio. Forze tedesche e austroungariche avanzanti verso Augustowka, Iizierna, Hesterovoce, oltrepassarono queste località. In alcune località i russi opposero all'avanzata degli alleati una violenta resistenza, che dovette essere infranta con energici attacchi.

Cinque velivoli nemici affrontati in combattimento da un nostro aviatore

Roma, 21, notte.

La giornata di ieri segna un trionfo per il tenente Ruffo di Calabria. Questo nostro bravo aviatore scoperto un gruppo di cinque apparecchi nemici nel cielo di Oppacchiasella non esitò ad attaccarli da solo. Dopo vari brillanti combattimenti un apparecchio nemico cadde in fiamme presso Oppacchiasella. Un secondo fu visto scendere precipitosamente dietro la linea nemica. Gli altri si ritirarono. Il tenente Ruffo è così alla sua tredicesima vittoria. (Stefani).

Disordini a Valencia e calma a Barcellona

Madrid, 21, notte.

Il ministro dell'interno comunica all'ultima ora che l'agitazione continua a Valencia. In seguito a disordini vi furono sei borghesi, due soldati e un agente feriti e alcune persone contuse. Furono operati parecchi arresti. La tranquillità regna a Barcellona. (*Stefani*).

Le gravi rivelazioni fatte da Kerenski in un proclama all'Esercito e all'Armata

Pietrogrado, 21.

Il ministro Kerenski ha diretto all'Esercito ed alla Marina il seguente ordine del giorno: «Fin dal principio della rivoluzione a Kronstadt e su alcune navi della flotta del Baltico, sotto l'influenza dell'attività di agenti tedeschi e di agenti provocatori, comparvero persone che incitavano ad atti minaccianti la rivoluzione e la sicurezza della Patria. Mentre il nostro valoroso esercito sacrificandosi eroicamente si è gettato nella sanguinosa lotta contro l'avversario, mentre la fedele Marina democratica compie senza tregua, con abnegazione, il grave compito che le fu affidato, Kronstadt e parecchie navi, tra cui le corazzate République e Petropaulowski, portavano con i loro atti un colpo a tutti i loro compagni, approvando una mozione contro la rivoluzione rappresentata dal Governo provvisorio e cercando di esercitare una pressione sulla volontà degli organi della democrazia rappresentati dai Consigli dei delegati operai e militari e dal Consiglio dei contadini di tutta la Russia. Nel momento stesso dell'offensiva del nostro esercito scoppiarono a Pietrogrado disordini minaccianti la rivoluzione e tali da esporre il nostro esercito a pericolo da parte del nemico. Quando, per ordine del Governo provvisorio, emanato di concerto col Comitato esecutivo dei Consigli dei delegati operai e militari e del Consiglio dei contadini, le navi della flotta furono richieste per agire rapidamente in modo decisivo contro i marinai di Kronstadt partecipanti ai disordini di Pietrogrado, i nemici del popolo e della rivoluzione, agendo per tramite del Comitato centrale della flotta del Baltico, mediante commenti menzogneri a tali misure, provocarono disordini nelle file degli equipaggi. Questi traditori ostacolarono l'invio a Pietrogrado delle navi fedeli alla rivoluzione e le misure tendenti ad una rapida repressione dei disordini fomentati dal nemico, e spinsero gli equipaggi ad atti arbitrari, quali la destituzione del Commissario generale, la decisione dell'arresto del ministro aggiunto della Marina, capitano Dendorow, e la presentazione di una serie di richieste al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari.

«L'attività traditrice di varie persone costrinse il Governo provvisorio ad ordinare l'arresto immediato degli eccitatori di tale attività. Così il Governo ha fatto arrestare la Delegazione della flotta del Baltico arrivata a Pietrogrado per procedere ad una inchiesta sulla sua attività. In vista di quanto precede ordino: 1.o Di sciogliere immediatamente il Comitato centrale della flotta del Baltico e di eleggerne un altro; 2.o Di notificare a tutti i reparti e alle navi della flotta del Baltico che li invito ad eliminare immediatamente dal loro seno tutte le persone sospette che predicano l'insubordinazione verso il Governo provvisorio, incitano contro l'offensiva; 3.o Ordino ai reparti di Kronstadt ed alle navi di linea Petropaulowska, République e Slava, i cui nomi sono macchiati dagli atti contro la rivoluzione, di arrestare entro le 24 ore gli istigatori e di mandarli a Pietrogrado per un'inchiesta ed un giudizio, nonchè di dare assicurazione della completa subordinazione al Governo provvisorio. Notifico ai reparti di Kronstadt che in caso di disobbedienza a quest'ordine saranno dichiarati traditori della Patria e della rivoluzione e le più rigorose misure saranno prese contro di loro».

«Compagni! La Patria si trova sull'orlo del precipizio in seguito al tradimento. Un pericolo mortale minaccia la libertà e le conquiste della rivoluzione. Gli eserciti tedeschi hanno già preso l'offensiva sul nostro fronte. Ad ogni momento si possono attendere azioni decisive della flotta nemica che desidera profittare del momentaneo disordine. Misure radicali e rigorose sono necessarie per far cessare definitivamente tale disordine. L'esercito prese già simile misura; la flotta deve andare di pari passo con esso. In nome della Patria, della rivoluzione, della libertà, come pure degli interessi sacri delle masse lavoratrici, vi invito a stringervi intorno al Governo provvisorio ed alle organizzazioni democratiche di tutta la Russia ed a parare i terribili colpi del nemico esterno, proteggendo le spalle contro i perfidi colpi dei traditori».

Il ministro Kerenski ha inoltre diretto a Reval, ad Helsingfors e ad altri Corpi il seguente radiotelegramma: «Fu accertato incontestabilmente che i disordini sono completamente repressi. Si procede all'arresto dei provocatori di essi e delle persone che si macchiarono del sangue dei loro fratelli e di delitti contro la Patria e la rivoluzione. Arresti sono pure operati tra i marinai che hanno violato il loro dovere civile e militare. Faccio appello a tutti i fieri figli della Democrazia perchè si stringano intorno al Governo provvisorio ed alla Democrazia di tutta la Russia per salvare la Patria e la rivoluzione dal nemico esterno e dai suoi alleati interni».

Mutamenti negli alti Comandi degli eserciti russi

Pietrogrado, 21.

Il generale Korniloff è stato nominato comandante del fronte sud-occidentale in sostituzione di Goutor, messo a disposizione del Governo. Tseremesoff, il vincitore di Halicz, è stato nominato capo dell'esercito già comandato da Korniloff.

I massimalisti debellati

Pietrogrado, 21.

Sulla Prospettiva Newsky, ieri sera, la folla ha accolto con ovazioni entusiastiche uno scaglione dell'esercito attivo giunto a rinforzare la guarnigione e ristabilire l'ordine. L'Isvestia, *giornale ufficiale del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, saluta in termini commoventi ed elogia queste truppe penetrate della coscienza nel loro dovere verso la rivoluzione. D'altronde già dall'altra sera era possibile prevedere la vittoria completa degli elementi dell'ordine. I reggimenti che avevano preso parte alla dimostrazione armata avevano fatta ammenda onorevole ed espresso il loro rammarico. I due ultimi giorni sono trascorsi in una calma relativa, la città era occupata militarmente da pattuglie e distaccamenti che hanno proceduto metodicamente al disarmo sia dei gruppi di persone armati, sia delle automobili recanti mitragliatrici. Anche automobili blindate concorrevano ad assicurare la vigilanza giorno e notte, e riserve considerevoli di truppe erano ammassate sulla piazza del Palazzo d'Inverno e negli edifici adiacenti. In complesso la disfatta dei massimalisti dal punto di vista militare è stata rapida. Ieri gli ultimi distaccamenti partigiani di Lenin hanno dovuto sgombrare la loro cittadella stabilita nel palazzo della ballerina Kchesinskaja, nonchè nella fortezza dei Ss. Pietro e Paolo. Ora i partigiani di Lenin hanno dovuto sgombrare anche il Circolo moderno, dove si erano rifugiati. Un comunicato ufficiale dichiara che la calma è ristabilita. Le ultime notizie recano che i partigiani di Lenin sono stati disarmati e che le truppe procedono all'arresto degli agitatori. La disfatta dei massimalisti è non soltanto militare, ma morale. La stampa intera esige un'inchiesta sulle cause dei disordini e sul complotto massimalista. La suprema condizione del massimalismo ha segnato agli occhi della popolazione il suo definitivo insuccesso, nel tentare, col favore della guerra civile, di compromettere l'opera della rivoluzione.* (Ag. Stefani).

I telegrammi scambiati tra leninisti e agenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

L'ex-deputato Gabriele Alexinsky ha esposto al corrispondente della *Tribuna* a Pietrogrado come fu indotto ad iniziare la campagna di denuncia contro Lenin. Alexinsky possedeva da un certo tempo documenti provanti la colpevolezza dei capi massimalisti, ma non pensava di pubblicarli. «Il primo giorno della recente insurrezione il ministro della giustizia e lo Stato Maggiore — disse Alexinsky — mi chiamarono e mi consegnarono sessanta telegrammi proiettanti una luce nuova sulle relazioni finanziarie tra i leninisti e Furstenberg (noto come Ganietzky), agente tedesco a Stoccolma. Io già possedevo i telegrammi scambiati tra il Furstenberg stesso e altri personaggi, ossia la signora Kollontai, fervente adepta di Lenin residente attualmente a Stoccolma, la signora Sumenson arrestata l'altro giorno, il Pavlock, l'avvocato Kaslovsky, il membro del *Soviet* Zinoview e Lenin stesso. Il Furstenberg, la Sumenson e il Kaslovsky nei loro telegrammi parlano di somme importanti di centomila e duecentomila rubli depositate in varie banche, specialmente alla banca russo-asiatica. La traccia dell'accordo finanziario venne ugualmente ritrovata nelle lettere scambiate tra Kaslovsky e la signora Kollontai. Tra i nomi indicati vi era quello di certo Shadovsky venuto da Parigi. Il 4 luglio mattino il Consiglio dei ministri discusse intorno all'opportunità della pubblicazione dei documenti che mi furono rimessi subito dopo. Indi una delegazione del reggimento *Preobrajensky* viene fatta venire nel gabinetto del ministro della giustizia. Colà lessi ai soldati il testo integrale dei telegrammi accusatori e li pregai di sostenere energicamente il Governo nella lotta che stava per impegnarsi coi massimalisti eccitati dagli agenti della Germania. L'impressione della lettura sui delegati fu profonda. Dal canto suo Lebedieff, gerente del Ministero della marina, comunicò ad un soldato, commissario presso una delle armate, la sostanza dei documenti impegnandolo ad andare in ogni reggimento a divulgarli ai soldati».

Per diffonderli su un foglio speciale Alexinsky aveva risoluto di recarsi alla stamperia della *Novoie Vremia*, ma gli insorti avevano subodorata la cosa e la stamperia era stata invasa. Nessun'altra tipografia consentì a stamparli. Alexinsky dovette contentarsi di farne copie manoscritte distribuendole ai giornali. La divulgazione dei documenti eccitò gli amici di Lenin nel *Soviet*. Due ministri che erano stati assenti sino allora dalla capitale chiesero conto al ministro della giustizia Pereversoff della comunicazione fatta ad Alexinsky. Il più furioso era Tseretelli. Pereversoff finì per dimettersi. Le ultime informazioni da Pietrogrado dicono che il *Soviet* centrale si occupa per preparare la conferenza generale dei *Soviet* di tutta la Russia coi delegati dei contadini per istituire un nuovo Governo. Gli attentati si succedono. Oltre a quello contro Kerenski nella città di Plotzk se ne segnala un altro contro un treno trasportante Root e la missione americana mentre traversava un ponte sul fiume Viadcka nella Russia orientale.

D. R.

La conferenza di Parigi e le quistioni che vi si tratteranno

Roma, 21, notte.

La conferenza degli alleati che si inizierà il 25 luglio a Parigi assume una importanza superiore a quella dapprima prevista. Pur ammettendosi che dal punto di vista diplomatico le questioni essenziali della situazione verranno esaminate nell'altra riunione caldeggiata dal Governo russo, da tenersi più tardi a Londra per la revisione degli scopi di guerra, nondimeno, per un complesso di ragioni, si attribuisce alla imminente conferenza di Parigi una portata notevolissima sull'andamento del conflitto europeo e specie sulla linea di condotta degli alleati. La conferenza di Londra non soltanto non è di prossima realizzazione, ma si trova finora allo stato di semplice proposta del Governo russo, sulla quale non è intervenuta ancora una decisione collettiva degli alleati. Nell'attesa, è nella conferenza di Parigi che i problemi della situazione saranno esaminati. Alla riunione, che incomincerà il 25 luglio nella capitale di Francia, viene attribuito programma esclusivamente militare. Però, qualora si rifletta che i problemi militari sono, nell'attuale conflitto, strettamente collegati colle questioni diplomatiche, si comprende come tutta la situazione internazionale di oggi debba essere presa in esame nella conferenza. Una riprova di ciò si ha nella natura delle rappresentanze che partecipano al convegno, cioè rappresentanze non esclusivamente militari, anzi prevalentemente diplomatiche. A capo della missione italiana ci sarà il ministro degli esteri on. Sonnino, la cui partenza da Roma è imminente. Egli avrà al suo fianco l'ambasciatore d'Italia a Parigi, marchese Salvago-Raggi, e sarà accompagnato a Parigi dal segretario generale al Ministero degli esteri, comm. De Martino, e dal proprio capo di gabinetto, conte Aldovrandi (*quattro righe di censura*). Negli ambienti ufficiali si esclude nel modo più assoluto che il problema della pace venga trattato al convegno di Parigi. In appoggio di tale affermazione si citano due fatti: 1.o la intonazione del discorso Michaelis e gli intendimenti manifestati dalla Germania in rapporto al problema della pace escludono che tale problema possa, di iniziativa degli alleati, essere ufficialmente trattato a Parigi; 2.o gli Stati Uniti non inviano al convegno una propria delegazione appunto perchè nel convegno stesso non vengono trattati problemi diplomatici di eguale comune interesse degli alleati, ma bensì problemi militari, la cui soluzione si deve esplicare nei territori che si trovano fuori della eventuale sfera d'azione degli Stati Uniti. Adunque, sempre secondo le dichiarazioni delle nostre sfere ufficiali, la conferenza di Parigi sarà dedicata al programma balcanico dell'Intesa racchiudendo la discussione delle questioni relative alla composizione dell'esercito di occupazione di Salonicco. La conferenza di Parigi dovrebbe pertanto essere una conferenza di guerra, le cui decisioni dovrebbero suonare risposta al linguaggio del nuovo Cancelliere germanico nel suo primo discorso al Reichstag. Quali dovrebbero essere le decisioni di Parigi? E' chiaro che debbono, secondo le Cancellerie dell'Intesa, condurre ad una migliore coordinazione degli sforzi degli alleati, ottenendo cioè una azione sincrona dei rispettivi eserciti sui vari fronti. In altre parole, si dovrebbe procedere ad una sistemazione e ad una intensificazione dell'azione militare nei Balcani e altrove. Quanto alla sistemazione e alla intensificazione dell'azione militare nei Balcani, essa dovrà avvenire non a caso, ma a seconda degli interessi territoriali di ciascuno degli alleati in quel teatro della guerra.

Ecco quindi come le questioni diplomatiche prenderanno posizione di privilegio nel convegno di Parigi ed ecco come appunto, trattandosi di una conferenza a finalità militari, nel convegno avranno parte decisiva le questioni diplomatiche. Infatti, il contributo militare di ogni alleato dovrà essere regolato in base alla posizione dell'alleato stesso in Oriente. Tale semplice indicazione è sufficiente a stabilire l'importanza di ciò che si sta per discutere a Parigi. Passando al problema essenzialmente militare, una grossa questione verrà esaminata, cioè la composizione dell'esercito di Sarrail, il che è quanto dire la questione di Salonicco. L'esercito di Salonicco costa gravi sacrifici all'Intesa, oltre a immobilizzare una parte delle flotte alleate. Per giudicare intorno alla questione di Salonicco è necessario riportarsi alla concezione avutane dagli ideatori dell'occupazione. Nel loro concetto lo sforzo dell'esercito di Sarrail doveva essere subordinato ad un contemporaneo sforzo russo sul fronte orientale. Da questi sforzi simultanei avrebbe dovuto risultare lo schiacciamento del nemico. Quindi la conferenza di Parigi dovrà inevitabilmente occuparsi della questione militare russa, che costituisce per l'Intesa uno dei punti essenziali della situazione. Può darsi che nel convegno di Parigi siano esaminate delle tesi — dirò così — subordinate, come non è da escludersi che di altro, extra ufficiale, si parli nei tre giorni del convegno di Parigi.

S.

L'epilogo d'un dramma della montagna

Le vittime del Monte Dente rinvenute

Novi Ligure, 21, notte.

La mattina del 4 marzo u. s. due escursionisti stranieri, certi Samuel Wood, un ingegnere inglese, e la signorina Sigrid Lanting, norvegese, partirono da Pegli, dove dimoravano per salire la vetta del monte Dente, una delle più alte vette del nostro Apennino, per buona parte dell'anno coperto di neve. Giunti a Masone, e dopo avervi fatto colazione, benchè la giornata non fosse affatto propizia e tanti valligiani li avessero dissuasi, i due escursionisti vollero sfidare la montagna e salire lo stesso il Dente. Furono visti alla Cappelletta l'ultima volta da una compagnia di escursionisti novesi e alessandrini e da allora in poi, nonostante le molte pattuglie inviate alla ricerca dei due, il più fitto mistero regnò sulla fine degli impavidi ma imprudenti viaggiatori. I giorni seguirono al triste fatto; furono giorni di bufere e tormente, che impedirono ogni ulteriore ricerca; la neve, che normalmente viene copiosa in quelle regioni, quest'anno cadde più abbondante ancora.

Più tardi, malgrado ciò, una comitiva riuscì a portarsi sulla vetta del monte, a perlustrarlo in largo ed in lungo ma nessuna traccia potè scoprire dei due stranieri. Dai parenti dell'ingegnere venne perfino stabilito un premio a favore di chi ne avesse trovato comunque le tracce. Da quel giorno non cessarono le ricerche, ed infatti ieri, mentre certo Zunino Filippo, abitante alla cascina Gattaleto, perlustrava la campagna, fatta sgombra ora dalle nevi, nella valle Baracca, nel greto del torrente omonimo, scorse il corpo della giovane donna, ancora perfettamente riconoscibile; e poscia, risalito il fiume, alla distanza di circa un chilometro, rinvenne anche il corpo dell'ingegnere Wood, piuttosto decomposto, sull'alveolo del torrente.

La morte del prof. Coggi

Modena, 21, notte.

E' qui giunta ieri sera la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del prof. cav. Alessandro Coggi ordinario della Cattedra di anatomia e fisiologia comparata ed ex-Rettore della nostra Università.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 luglio — Cambio giornaliero per gli adempimenti speciali alle lire 100 di lire fissi non certificati — Lire 130,50 — Cambio settimanale lire 130,52.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 23 luglio: Parigi 127,00 — Londra 34,66 — Svizzera 156,70 — New-York 7,22 1/2 — Buenos Aires 3,10 — Livorno —.— —.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Direzione della CASA RICOVERO GRATUITO PER I FANCIULLI ABBANDONATI DI TORINO prega amici e benefattori di volersi unire in ispirito o di presenza il giorno 24 corrente mese, alle ore 7, nella propria cappella, dove sarà celebrata una Messa funebre anniversaria a suffragio del suo primo conditore

Giacomo Giorilli

caduto in battaglia sul Sei Busi il 25 luglio 1915. (11002

Per colui, che la vita, nel suo fiore ebbe infranta o dall'ideale di bene, al quale l'avea sacrata, ne fu violentemente staccato e che lontano dorme il sonno eterno, ove la Croce non copre dell'amica sua ombra le tombe, non negate, o anime pie, la carità dei vostri suffragi.

Nel pomeriggio di ieri, 20 corrente, munita dei Conforti di Nostra Ss. Religione, serenamente spirava la

Marchesa

Giovanna d'Incisa di Camerana e Sale

nata Roberti di San Tommaso

I figli Marchese GAETANO LUDOVICO D'INCISA DI CAMERANA E SALE, consorte e figli; Marchesa MARIA PALLAVICINO di CEVA e di PRIOLA nata D'INCISA di CAMERANA, consorte e figli; Marchese VITTORIO D'INCISA DI CAMERANA colla consorte e figli, ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il tristissimo annunzio.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo lunedì 23 corrente alle ore 8, partendo dalla casa di via Napione, N. 6, per la parrocchia di Santa Giulia.

Si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Grata)

Colla fede e speranza nella Divina Provvidenza, munito dei conforti religiosi, spirava in Torino, stamane, alle ore 4, nel 65.o anno di sua laboriosa ed intemerata vita

Siletti Finotto Emilio

Titolare della Ditta Fratelli Siletti Finotto

da diciotto anni giudice conciliatore di Mongrando.

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio la moglie TERESA COMOLI; i figli: ESTER, col marito tenente CAMILLO PEVERARO e bimbo; CLELIA, MARIO, RICCARDO, militare al fronte, ELENA ed UMBERTO.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo in Mongrando Cerasane, martedì, 24 corrente, alle ore 9.

Mongrando, 21 luglio 1917.

(Pompe funebri Grata)

Stamane, 21 corrente, alle ore 6, dopo una vita di lavoro e di bene, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. ALESSANDRO ALESSIO

Affranti e costernati, ne danno il dolorosissimo annunzio: il figlio CAMILLO con la moglie MARIA TOSO e figlie EMILIA ed OTTAVIA-ALESSANDRA; il fratello Cav. RODOLFO; cognati e nipoti PODIO, CATTANEO, NICOSIA, MENOZZI, DURANDO.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 22 corrente, alle ore 17, partendo dal corso Vittorio Emanuele, N. 5.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 21 luglio 1917.

(Pompe funebri Grata)

Ieri, alle ore 16, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Miglioretti Catterina Ved. Robiola

d'anni 72

Il fratello GIUSEPPE colla moglie; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 17, partendo da via Po, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Grata)

Oggi, alle ore 20,30, spegnevasi serenamente

ROBINO STEFANO

d'anni 58

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie ADELAIDE MORETTA; i figli TERESA e GIACOMO; i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano San Giovanni Battista.

Torino, 20 luglio 1917. (11223

La Società Anonima UNIONE ITALIANA CEMENTI partecipa, con profondo dolore, la morte del suo benemerito Vice-Presidente

Comm. ALESSANDRO ALESSIO

Torino, 21 luglio 1917.